

**Le proposte comuniste per il superamento della crisi energetica**

A pag. 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si delinea un ministero a tre con l'appoggio esterno del PRI

## Su basi vecchie e deteriori la trattativa per il governo

Fino a tarda notte l'incontro quadripartito di Villa Madama: Rumor ha presentato la bozza programmatica - Secondo il comunicato «sussistono le condizioni» per proseguire la trattativa - Oggi e domani riunioni dei partiti governativi

**Lontani dalle esigenze del Paese**

**E NOTIZIE** che giungono sulle trattative per il nuovo governo confermano che si è del tutto lontani non solo da quello che sarebbe necessario, e cioè una vera svolta politica, ma anche da una sensibilità reale della condizione del Paese e degli interrogativi che si pongono le grandi masse lavoratrici e del ceto medio.

Abbiamo visto in qual modo si è avviata la trattativa. Il segretario del DC ha detto che tutto si sarebbe dovuto limitare alla riaffermazione delle «intese» già raggiunte dal vecchio governo: quelle stesse che non avevano retto neppure alla prova di pochi giorni e che avevano portato alla crisi. È venuta poi l'esposizione del presidente del Consiglio designato dinanzi alla direzione del proprio partito: una esposizione intrisa delle conseguenze generali di circostanza.

Ora si hanno le prime linee programmatiche. Siamo ancora una volta, alla ripetizione di cose ascoltate mille volte, prive di ogni mordente e di ogni reale riferimento alla situazione del Paese. C'è il solito preambolo considerato politico sui caratteri della coalizione, l'autonomia della maggioranza, la sua «progressiva estensione nel Paese». Sembra, ormai, di assistere a un rito. Da quel che risulta, in tutto questo preambolo, non c'è un solo accenno allo scandalo che ha destato un così vasto allarme negli italiani. L'inchiesta la si è voluta monca e parziale. Ora non si è in grado di dare un segno della capacità di intendere che qualcosa va mutato in un metodo di potere e di governo che è giunto a fenomeni di degenerazione tanto gravi. Già questa mancanza è preoccupante e deteriori.

Inntorno ai problemi economici, egualmente, siamo alla riproposizione di vecchie frasi e di vecchi luoghi comuni. La questione non è tanto quella della insistenza sulla esigenza della cosiddetta «austerità». I problemi, lo abbiamo detto e ripetuto, sono gravi e come tali vanno affrontati. Ma non si può ignorare che siamo in un paese in cui vi è chi può perdere in una notte oltre un miliardo di lire giocando al casinò e chi, invece, non può mettere insieme il sufficiente per vivere. Di qui dovrebbe venire un impegno, almeno, a una severità e a un rigore che non siano a senso unico.

Si ripetono le vecchie cifre che dovrebbero impressionare: migliaia di miliardi per le ferrovie, la scuola, il Mezzogiorno, le case, la zootecnia. Ma dove, come, quando, con quali controlli si spenderanno questi denari scritti sulla carta, come al solito non si dice. La frase-chiave è quella di sempre: si «accelerano» i provvedimenti - in modo che abbiano effetto anticongiunturale». E' un'altra di quelle frasi che si ripetono periodicamente quando non si vuole o non si sa assumere impegni precisi e circostanziati. Per il prestito all'estero si fa sapere che non lo si può più rinegoziare. La Malfa, dunque, potrebbe essere soddisfatto. Ma, si dice, gli repubblicani rimarranno tuori. Sembrerebbe illusorio, ma non lo è. Essi si dichiarano scontenti perché il governo nasce evidentemente astitivo. Abbiamo duramente polemizzato con la linea islamiana: ma, certo, anche il fatto di comporre un governo chiaramente effimero è un problema. Il paese ha bisogno di un nuovo modo di governare, non di una pietta o di un palliativo.

**Montedison: conquistato un accordo importante**



Ieri mattina si è conclusa, con un importante accordo la vertenza degli 80 mila del gruppo Montedison, aperta da circa cinque mesi. L'ipotesi di intesa che dovrà ora essere approvata dalle assemblee dei lavoratori è stata raggiunta dopo tre giorni di ininterrotte trattative. L'accordo, sul quale la Federazione unitaria lavoratori chimici ha espresso un giudizio positivo, prevede tra l'altro nuovi investimenti nel Mezzogiorno, con un incremento dell'occupazione di oltre 10 mila unità; 20 mila lire uguali per tutti sul premio di produzione; miglioramenti per il lavoro dei turnisti. Particolarmente significativo è l'impegno strappato al colosso chimico sull'obiettivo dell'occupazione, che è stato tema centrale della vertenza dei lavoratori della Montedison. Ai forti scioperi in fabbrica i chimici hanno saputo accompagnare una serie di iniziative nel territorio, creando così un ampio fronte di alleanze sociali. L'accordo raggiunto apre nuove possibilità di positive soluzioni per le altre vertenze aperte nel settore, dall'Anic, alla Sir-Rumiana, alla Snia.

A PAGINA 4

**Oggi l'incontro Breznev - Pompidou**

Per due giorni, nell'appartata località di Pitsunda, sulla costa orientale del Mar Nero, il presidente francese Pompidou e il primo segretario del PCUS, Breznev, affronteranno i principali problemi politici del momento internazionale. L'incontro, il quinto tra i due uomini di Stato, viene visto come una nuova tappa nel dialogo politico sovietico-francese. Nel corso delle conversazioni saranno sul tappeto i problemi connessi alla sicurezza europea, la riduzione degli armamenti, i problemi energetici e la situazione nel Medio Oriente, nonché le relazioni bilaterali.

A PAGINA 14

Fanno risuonare, costoro, vecchie e stonate campane. La legge approvata dal Parlamento italiano è in vigore da più di tre anni sarebbe «permisiva e disgregante». Falsità palese, come dimostra il limitatissimo numero di contesti di censura di cui disponibile una delle parti centrali più basse del mondo), e come dimostra soprattutto il fatto che «salvo casi eccezionalissimi - la legge interviene solo a sanare e a sanare situazioni matrimoniali già irrimediabilmente falliti da un lungo

periodo di anni: e a sanare la forza cattolica si trovano oggi anche nelle proprie stesse contraddizioni. Ne è prova l'editoriale pubblicato dal quotidiano cattolico Avenir, dove al bassissimo livello dell'argomentazione si aggiungono distorsioni evidenti della realtà».

Fanno risuonare, costoro, vecchie e stonate campane. La legge approvata dal Parlamento italiano è in vigore da più di tre anni sarebbe «permisiva e disgregante». Falsità palese, come dimostra il limitatissimo numero di contesti di censura di cui disponibile una delle parti centrali più basse del mondo), e come dimostra soprattutto il fatto che «salvo casi eccezionalissimi - la legge interviene solo a sanare e a sanare situazioni matrimoniali già irrimediabilmente falliti da un lungo

periodo di anni: e a sanare la forza cattolica si trovano oggi anche nelle proprie stesse contraddizioni. Ne è prova l'editoriale pubblicato dal quotidiano cattolico Avenir, dove al bassissimo livello dell'argomentazione si aggiungono distorsioni evidenti della realtà».

Fanno risuonare, costoro, vecchie e stonate campane. La legge approvata dal Parlamento italiano è in vigore da più di tre anni sarebbe «permisiva e disgregante». Falsità palese, come dimostra il limitatissimo numero di contesti di censura di cui disponibile una delle parti centrali più basse del mondo), e come dimostra soprattutto il fatto che «salvo casi eccezionalissimi - la legge interviene solo a sanare e a sanare situazioni matrimoniali già irrimediabilmente falliti da un lungo

periodo di anni: e a sanare la forza cattolica si trovano oggi anche nelle proprie stesse contraddizioni. Ne è prova l'editoriale pubblicato dal quotidiano cattolico Avenir, dove al bassissimo livello dell'argomentazione si aggiungono distorsioni evidenti della realtà».

Fanno risuonare, costoro, vecchie e stonate campane. La legge approvata dal Parlamento italiano è in vigore da più di tre anni sarebbe «permisiva e disgregante». Falsità palese, come dimostra il limitatissimo numero di contesti di censura di cui disponibile una delle parti centrali più basse del mondo), e come dimostra soprattutto il fatto che «salvo casi eccezionalissimi - la legge interviene solo a sanare e a sanare situazioni matrimoniali già irrimediabilmente falliti da un lungo

Intervista con il compagno Pietro Ingrao

## Un grande moto di solidarietà con il Vietnam

La recente visita della delegazione del PCI - Occorre in Italia un impegno particolare per ottenere da Thieu e dagli USA il rispetto dell'accordo di pace e per contribuire alla ricostruzione del Paese. Il significato degli incontri con i dirigenti della RDV e del GRP

Una delegazione del nostro Partito, composta dai compagni Ingrao, Zangheri, Rannelli ed Oliva, ha visitato nella settimana scorsa la Repubblica democratica del Vietnam. Essa è stata inoltre la prima delegazione italiana che ha potuto visitare zone liberate del Vietnam del Sud, incontrarsi con il rappresentante del Governo rivoluzionario provvisorio. Abbiamo chiesto ad Ingrao di darci un primo giudizio sulla visita e sulle cose viste. Ecco l'intervista.

**L'Unità** » Ha informato largamente i suoi lettori sul viaggio della delegazione, sugli incontri fatti che aveva avuto con il popolo del Vietnam, sui risultati degli importanti colloqui che aveva avuto ad Hanoi e nelle zone libere. Vuoi dirci adesso le tue impressioni?

La prima questione che mi preme di sottolineare riguarda la situazione che c'è stato nel Vietnam del Sud e che si riflette su tutto il Paese e su tutta la prospettiva. Diciamo nel modo più semplice: nel Vietnam la lotta non è finita. La ferita non è sanata. I fantocci di Saigon e gli americani che li sostengono stanno violando gravemente gli accordi di Parigi. Girando per le città, le campagne, nei villaggi vietnamiti, incontrati stremamente dalla guerra, abbiamo potuto misurare l'impegno esaltante con cui il popolo della RDV e delle zone libere lavora alla ricostruzione. Ma ciò che viene ricostruito dopo deva-

(Segue in penultima)



Ha ucciso gli ostaggi e si è tolto la vita

La terribile vicenda dell'emigrato italiano baricato a Parigi in casa di 2 ostaggi dopo aver ucciso altre 2 persone si è conclusa tragicamente: alla fine di 30 ore di assedio da parte degli ostaggi, dopo aver lanciato decine di candelotti lacrimogeni, hanno fatto irruzione i poliziotti alla casa.

casa si sono trovati davanti ai corpi senza vita dell'emigrante, della donna e di suo figlio. Santo Grasso aveva chiesto ottocento milioni di lire e un elicottero. NELLA FOTO: l'assedio dei poliziotti alla casa. A PAG. 5

Ora il magistrato può concludere l'istruttoria su piazza Fontana

## Fallita la rozza manovra difensiva di Freda. Inammissibile la ricusazione di D'Ambrosio

Il significato della decisione della Corte d'Appello di Milano - Gli avvocati di Ventura tentano di far trasferire il processo a Trieste - A Brescia interrogati i due neofascisti fermati con un ingente quantitativo di esplosivo e di denaro - Le banconote provengono dal riscatto di un rapimento?

«Non ammissibile»: questa è la secca risposta data dai cinque giudici della prima sezione della Corte d'Appello alla grottesca stanza di ricusazione, sottoscritta da Franco Freda il 2 marzo scorso. La grossolana manovra, tentata per bloccare l'attività istruttoria del giudice Gerardo D'Ambrosio, è stata respinta. Gli argomenti risibili addotti per sostenere l'istanza non sono stati presi in considerazione. Pur non entrando nel merito delle argomentazioni, la corte ha ritenuto che esse, comunque, non sono tali da poter sostenere una domanda di ricusazione. Come si sa, la principale accusa

rivolta al dottor D'Ambrosio era quella di avere anticipato il giudizio. L'accusa era chiaramente pretestuosa, riferendosi, fra l'altro, a un interrogatorio del 22 giugno del 1972. Era facile, quindi, scoprire il gioco, e per farlo bastava chiedersi perché Freda e i suoi legali - l'ex ministro fascista Alfredo De Marsico e l'avvocato Franco Albertini - avessero atteso tanto tempo per avanzare le loro richieste di ricusazione. La Corte, in ogni caso, ha stabilito che il giudizio è stato manifestato dal magistrato «nel pieno e legittimo esercizio delle sue funzioni», avendo espresso tempo per avanzare le loro richieste di ricusazione. La Corte, in ogni caso, ha stabilito che il giudizio è stato manifestato dal magistrato «nel pieno e legittimo esercizio delle sue funzioni», avendo espresso tempo per avanzare le loro richieste di ricusazione.

Il Corriere della Sera e In

essò, fra l'altro, viene tenuto un parallelo con quanto è successo in Inghilterra e si ricorda come quel primo ministro abbia sciolto il parlamento e indetto nuove elezioni, pur di non concedere ai ministri aumenti che riguardavano esclusivamente i salari. E' appunto questo che ha spinto i giornalisti del

Corriere della Sera e In

essò a ricorrere a questo tipo di protesta.

«Proprio sicuro l'edito-

riale» («Corriere del

Popolo») del

Corriere

«che l'opinione pub-

blica in Inghilterra come

negli altri paesi d'Europa

non si è resa conto della

dolorosa necessità di ac-

cettare una riduzione del

potere di acquisto, quin-

di un tempo di tenore vita».

A Brescia intanto il magis-

trato ha interrogato ier-

o i due neofascisti ferma-

ti, pur di non concedere

ai ribellati aumenti che

non hanno mai raccolto una più

vasta folla di oziose signo-

re impotenziate. Alla lu-

ce delle candele Jullie,

come tutti i ristoranti all'a-

moda, fa ogni sera il

pieno di giovani leoni ar-

roganti, accompagnati da

creanti e cantanti, e dirige-

nte, da «L'Espresso» (nu-

mero 1181, pag. 60).

Ebbene, le cose in Italia sono andate fino ad ora diversamente. Sono i lavoratori che non si rendono conto della dolorosa necessità, e sono loro figli, che costringono le persone a vivere in un mondo della crisi, uno schifo, uno schifo, dalla ostentazione spudora dei loro famosi privilegi? «Quando la barca va a picco - ironizza un tassista - ci si chiede di salirvi. Ma quando parte in crociera, ci lasciano sulla riva». (Idem). I signori Agnelli e lor mogli sono diventati a Londra, nei momenti più bui e più gravi della crisi inglese, prima delle elezioni a Mai, nelle strade di Londra, ai sonni viste tante Rolls e tan- tali autisti in livrea. Gli or-

non più

## Strane e stonate campane

guardi agli istituti naturali: e dopo le campane si trovano oggi anche nelle proprie stesse contraddizioni. Ne è prova l'editoriale pubblicato dal quotidiano cattolico Avenir, dove al bassissimo livello dell'argomentazione si aggiungono distorsioni evidenti della realtà».

Fanno risuonare, costoro, vecchie e stonate campane. La legge approvata dal Parlamento italiano è in vigore da più di tre anni sarebbe «permisiva e disgregante». Falsità palese, come dimostra il limitatissimo numero di contesti di censura di cui disponibile una delle parti centrali più basse del mondo), e come dimostra soprattutto il fatto che «salvo casi eccezionalissimi - la legge interviene solo a sanare e a sanare situazioni matrimoniali già irrimediabilmente falliti da un lungo

periodo di anni: e a sanare la forza cattolica si trovano oggi anche nelle proprie stesse contraddizioni. Ne è prova l'editoriale pubblicato dal quotidiano cattolico Avenir, dove al bassissimo livello dell'argomentazione si aggiungono distorsioni evidenti della realtà».

Fanno risuonare, costoro, vecchie e stonate campane. La legge approvata dal Parlamento italiano è in vigore da più di tre anni sarebbe «permisiva e disgregante». Falsità palese, come dimostra il limitatissimo numero di contesti di censura di cui disponibile una delle parti centrali più basse del mondo), e come dimostra soprattutto il fatto che «salvo casi eccezionalissimi - la legge interviene solo a sanare e a sanare situazioni matrimoniali già irrimediabilmente falliti da un lungo

I. pa.

Per la libertà di coscienza contro lo spirito di crociata

## POLEMICHE SUL VOTO NEL REFERENDUM IN CAMPO CATTOLICO

Il professor Scoppola replica su « La Discussion » a un articolo della senatrice Falcucci - Numerose adesioni in Sardegna all'appello contro l'abrogazione della legge - La Curia di Milano fa dimettere un parroco

Una polemica si è aperta sul settimanale ufficiale della DC, « La Discussion », a proposito del divorzio e del referendum. La senatrice Falcucci aveva pubblicato su questo giornale, la scorsa settimana, un articolo (dal titolo, già eloquente, « Tortuose manovre di divorzisti minoritari »), nel quale venivano pesantemente attaccati gli esponenti cattolici firmatari dell'appello ai « democratici di fede cristiana » a votare contro l'abrogazione della legge Fortune-Spagnoli-Baslini. All'articolo della Falcucci ha risposto, in una lettera che « La Discussion » pubblica (con una « replica » tanto apodittica, quanto imbarazzata della Falcucci) nel numero da oggi in edicola, il professor Pietro Scoppola, docente di Storia contemporanea all'Università di Roma. La tesi di Scoppola è assai forte e si stende, che il referendum è stato chiesto tutta la legge divorzista e che, perciò, « ad esso è stato dato un significato di principio, di rifiuto di ogni divorzio, che ha reso particolarmente drammatica la scelta fra l'« sì » e l'« no »: una scelta assurda, una vera cortarazione dalla libertà dell'esistere, dalla libertà di esistere senza riserve, la legge Fortune con i suoi difetti oppure a rifiutare in linea di principio ogni tipo di divorzio ».

Il professor Scoppola sottolinea, poi, che il non computo delle schede bianche afflitti dal « quorum » riduce tale scelta « ancora più rigida, formidabile, inaudita, senza riserve, la legge Fortune con i suoi difetti oppure a rifiutare in linea di principio ogni tipo di divorzio ».

Il professor Scoppola sottolinea, poi, che il non computo delle schede bianche afflitti dal « quorum » riduce tale scelta « ancora più rigida, formidabile, inaudita, senza riserve, la legge Fortune con i suoi difetti oppure a rifiutare in linea di principio ogni tipo di divorzio ».

SARDEGNA - Le ragioni che hanno indotto il giornale della Cooperativa dei giornalisti sardi, il « Lunedì della Sardegna », a lanciare un appello per il « no » all'abrogazione della legge Fortune-Spagnoli-Baslini che continua a raccogliere numerosissime adesioni di intellettuali, artisti, insegnanti dell'isola, vengono esposte dal professor Manlio Brisaighi, direttore di « Lunedì » e docente di Filosofia, e dal professor Giacomo Di Sassari, « Proprio che, come chi scrive, si sente coerente al proprio impegno cattolico e si sfiora di essere coerente con le scelte precise, concrete verso i giovani », prima fra tutte quella di mettere in grado di votare per il referendum coloro che abbiano cominciato il dicitore di « no ».

« Non c'è bisogno di ministri della Gioventù, per capire che certe scelte non possono più essere rinviate. L'onorevole Rumor prima di dimettersi ha indetto il referendum per il 12 maggio; non ha pensato che gli unici che parteciperanno al voto dei giovani che hanno già compiuto il dicitore stesso anno di età? »

« Non solo perché sono in-

### Accordo quadripartito sulla propaganda in tv

La Rai-Tv darà vita ad una apposita rubrica che — al termine dei « Telegiornali » e dei giornali radio — darà notizie della propria posizione del discorso di governo sul referendum, dividendo il tempo complessivo disponibile in parti eguali fra coloro che vogliono l'abolizione del divorzio e quanti vogliono abrogarlo. Questa decisione — che dovrebbe porre rapidamente fine ai tentativi, già operanti nel settore giornalistico dell'ente, di instrumentalizzare l'informazione quotidiana — non dovrebbe essere stata soltanto raggiunta nel corso di un incontro fra rappresentanti dei quattro partiti di centro-sinistra (Mazzarino per la Dc, Manca e Cicchitto per il Psi, Orsello per il Psdi e Hamm per il Pri).

Sarebbe anche stato deciso che tutto il resto della programma-

zione radio-televisiva dovrà evitare l'argomento « famiglia » fino al 12 maggio, confermando dunque la strutturale incapacità dell'ente di organizzazione delle Rai di fornire, al termine di una più ampia e duttile « informazione » capace di riflettere in modo articolato e democratico un dibattito di così ampie proporzioni ed impegno (il quale, del resto, coinvolge temi e problemi che vanno anche al di là della famiglia).

Resta da definire, infine, la struttura dei dibattiti: ma si dovrebbe garantire al minimo di « fittizia », tuffandosi, che queste « Tribune » dovranno essere organizzate, in primo luogo, in modo da assicurare ai vari partiti una presenza proporzionale alla propria rappresentanza parlamentare.

La complessa procedura da facoltà, entro cinque giorni dalla data delle ordinanze, di convocare i vari componenti del Parlamento nell'ipotesi che si voglia aprire l'inchiesta anche a carico dei quattro ex-ministri prosciolti.

Mentre l'inchiesta parlamentare dunque va avanti nei modi e termini previsti dalla legge, la magistratura ordinaria continua l'indagine per la parte che è restata di sua competenza e che riguarda direttamente l'aggiotaggio, il ricatto, il favoreggiamento, il ricatto dai petrolieri per presentare un quadro falso delle risorse energetiche del paese e quindi sollecitare aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Ieri sera, secondo indiscrezioni trapielate a palazzo di Giustizia e a Roma, il sostituto procuratore Luolo Del Vecchio, che si occupa in modo particolare di questa parte della indagine, ha interrogato Carlo Napoli, il funzionario dell'Unione petrolifera distaccato presso l'ufficio dell'Industria. Si tratta di un personaggio chiavistando alle notizie filtrate finora negli ambienti giudiziari: secondo l'accusa infatti è attraverso Napoli che passavano le manipolazioni dei dati che poi servivano al ministro dell'Industria per stilare la relazione letta al Parlamento.

E' per questo che la procura della Repubblica nei giorni prossimi, con tutta probabilità, avverrà l'indagine del Consiglio in persona e il ministro dell'Industria della esistenza di questa istruttoria: il governo in questo momento assumebbe la veste di parte lesa.

A margine della vicenda, nel quadro degli strascichi e delle polemiche che sono seguiti alla decisione della commissione parlamentare di indagare sui due ex ministri, c'è da registrare una intervista di Mauro Ferri ad un settimanale: l'espansione democristiana arriverà di avere « la coscienza perfettamente tranquilla » e lamenta i limiti a suo avviso troppo anziosi, dell'inchiesta della commissione. Ferri dichiara di non avere « la vocazione della vittima » e di essere pronto a mettere a disposizione tutto il suo bagaglio di conoscenza e di esperienza. Ancora, sostiene di avere « molte cose da dire ».

Alla domanda circa l'eventuale impegno di « fare affari » nella politica, Ferri afferma di non aver partito alcun particolare interesse a dare il via ad una ondata di scandali. Ferri replica che si tratta di un interrogatorio naturale, perché sembra molto strano che si sia trovato, non credo tutto, ma almeno quello che si voleva far trovare il posto giusto e nel momento giusto, forse addirittura già bello preparato, forse persino con gli interlocutori per risparmiare fatica agli istruttori dell'inchiesta.

Ferri nell'intervista ammette anche di aver ricevuto per il partito dei finanziamenti, ma precisa che « gli aiuti ricevuti non sono mai stati condizionati. Mai legali a nessuna contropartita ».

p. g.

### Crollata una montatura poliziesca

### Pistoia: assolti il sindaco e sei sindacalisti

Erano stati denunciati per una manifestazione antifascista in occasione degli attentati fascisti ai freni per Reggio Calabria

PISTOIA, 11 - Il sindaco Francesco Toni e sei sindacalisti, fra cui i segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil, denunciati dalla polizia con l'inerdibile accusa di aver organizzato una manifestazione senza l'autorizzazione del questore, sono stati assolti da un pretore con formula ampia da prete Draghi.

Anche sette giovani che dovevano rispondere di « grida sediziosa » sono stati assolti. L'importante sentenza è stata pronunciata ieri al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

ma solo per le spese di difesa.

« Accuse che sono tutte cadute al termine del dibattimento svoltosi davanti al pretore di Pistoia, Drago. Per il sindaco della città, i tre segretari provinciali della Cisl, Cisl e Uil e il sindacalista Graziano Battilani il pretore ha dichiarato di non doversi procedere in quanto già in un analogo precedente, per la manifestazione antifascista svolta a Lamezia, era stato assolto.

Inoltre, la polizia dichiara di non aver ricevuto per il partito dei finanziamenti,

Il libro del corrispondente del «Times»

## UN INGLESE IN ITALIA

Peter Nichols, in un lavoro non esente da superficialità e luoghi comuni, coglie il bisogno urgente di una politica di riforme

Fin dall'inizio della loro vita consapevole, gli uomini (italiani) sono lusingati ed esortati a far bella mostra di sé stessi, anche nel parlare. I risultati possono essere meravigliosi. Italiani di ogni classe e di ogni regione parlano stupendamente, con disinvolta ed uso del linguaggio inconsciamente ricco. Gli italiani non hanno nessuna delle inibizioni degli anglo-sassoni che evitano un vocabolario elegante o pretenzioso, per la paura di sembrare davvero pretenziosi o troppo intelligenti. Questa differenza è una delle ragioni per cui gli italiani leggono molto poco, rispetto, per esempio, alla Gran Bretagna...».

Questo brano è tipico dell'atteggiamento mentale e del linguaggio con cui il corrispondente a Roma del Times Peter Nichols ha affrontato il compito di presentare ai suoi connazionali e agli americani di lingua inglese un ritratto del nostro paese (*Italia, Italia, Macmillan London Limited pp. 336, 3,75 sterline*): prima un ambiguo elogio, in cui si mescolano ammirazione, ironia, affetto e invidia; poi la critica, pesante, anche in parte giusta, in un giudizio d'assieme tuttavia discutibile (dove sta scritto che noi leggiamo poco perché parliamo molto e fin troppo bene?).

Il libro non è ancora uscito in italiano (una traduzione è in corso per i tipi di Garzanti), ma vale la pena di parlarne. Non seguiamo certo la strada del *puffing* (del « soffietto », come si diceva una volta in gergo giornalistico), percorsa con risultati superficiali e infelici, per ben due volte, dal giornale piemontese per il quale Nichols scrive di tanto una « colonna ». Non è detto che il libro sia sempre così acuto come sostengono i suoi editori e interessati recensori. Nello sforzo, inviso eccessivo, di parlare di tutto, assolutamente di tutto, dal delitto d'onore al « galattismo », alla politica, alla religione, al « mammismo », ai « tombaroli », dalla torre di Pisa all'ineficienza della burocrazia, dal sistema bicamerali ai « gruppetti », Nichols si perde spesso — ci duole dirlo — in trivialities, and platinettes, cioè banalità e luoghi comuni, alcuni dei quali assai dubbi, o assolutamente contrari al vero.

## Pittori e cospiratori

Qualche esempio: noi italiani avremmo un senso della bellezza così esagerato che ci spingerebbe a disprezzare la gente colpita da infermità deturpanti (dove la necessità del Cottolengo); a nessun pittore italiano verrebbe in mente di penetrare negli umili recessi di una cucina (come hanno invece fatto i fiamminghi) per cercare soggetti del suo paese di non averci capiti, la fisionomia del PCI, risultati deformata; la sua strategia, così originale, ridotta a un tatticismo magari intelligente e giusto, ma in fondo meschino; i suoi fondatori, come Gramsci e Togliatti, non ripensati criticamente, come sarebbe naturale e legittimo, bensì superficialmente ridimensionali e sbiaditi attraverso giudizi e annotazioni aneddotiche frettolose e superficiali.

Eppure, nonostante tali difetti, il libro ha uno o due pregi di fondo, che riaprono largamente l'autore della fatica fatta nello scrivere e il lettore (soprattutto inglese o americano, ma forse anche italiano) del costo del volume, poiché di fatica nel leggerlo non si può certo parlare, dato che Nichols sa farsi leggere. Il primo pregi è il giudizio severo sulla classe dirigente (non genericamente politica) italiana, la condanna senza appello del modo come essa ha governato il paese, non risolvendo, anzi aggravando i problemi; e il secondo l'energico, tenace, insistente richiamo, quasi appassionato (sia pure, così italiana si addiceva a un inglese), alla necessità di urgenti e profonde riforme. Senza le quali, è opinione di Nichols (e nostra) che il paese andrebbe verso sbocchi pericolosi.

Arminio Savioli

## Profili francesi: le ragioni dell'ascesa dell'attuale primo ministro

# La carriera di Messmer

Uno dei « misteri » della quinta repubblica - Da militare di carriera a ministro - « La politica non è il mio mestiere e ne sono fiero » - La sua fama di gollista tutto d'un pezzo dovrebbe servire da copertura alla politica dell'Eliseo che lascia perplessi i più ortodossi eredi del generale - Dalla sostituzione di Chaban Delmas all'ultimo rilancio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, marzo

Dai tempi del « buon sovrano » De Gaulle la residenza presidenziale, l'Eliseo, è chiamata dagli intimi « il castello », senza alcun riferimento, nemmeno casuale, a Kafka. Anche oggi, quando un ministro è convocato da Pompidou, dice al suo capo di gabinetto: « Se mi cercano sono al castello ».

Il fatto è che questa Quinta Repubblica sempre meno degradiana e sempre più pompidiana ha conservato dalla sua fondazione e anzi ha accentuato una sua struttura monarchica. Il Capo dello

Stato è una sorta di sovrano onnipotente che detta ai suoi ministri la linea politica da seguire e da realizzare e i ministri, i segretari di Stato, i sottosegretari altro non sono che « grandi commessi » vassalli, valvassori e valvassini.

Pompidou, il re, è paragonato a Luigi Filippo. Tra i « grandi commessi » abbiamo Giscard d'Estaing, per il quale si evoca spesso l'ombra del grande Guizot, Joubert che viene confrontato con eccessivo entusiasmo al fantasma zoppicante di Talleyrand e Messmer di cui non è stato ancora trovato l'equivalente storico, la « vita parallela ».

non perché egli sia al di sopra di ogni confronto ma perché, dicono i suoi avversari — e sono tanti — la storia dimentica gli uomini senza qualità e quindi non esiste nessun parallelo storico possibile per l'attuale primo ministro.

Una cattiveria? È possibile. E tuttavia, se è vero che un uomo senza qualità è difficile da descrivere perché i suoi contorni sono evanescenti, è altrettanto vero che nessuno ha ancora scritto un ritratto sostanzioso di Messmer. Tuttavia quello che siamo riusciti a trovare sul suo conto non va al di là del breve articolo d'occasione o della

secca biografia di qualche decina di righe.

Nel suo libro « Après de Gaulle qui ? », pubblicato nel 1969, Pierre Vianson Ponté ha tracciato il profilo, esteso o succinto, di tutti i pretendenti ad un qualche destino nazionale, baroni, nobiliti, cacciatori, ufficiali e sottufficiali del gollismo. Ma a Messmer non ha dedicato nemmeno un cenno. Eppure Vianson Ponté è capo dei servizi interni del « Monde » e quindi uno dei più profondi conoscitori della fauna politica francese.

Dimenticanza? Certamente no. Il fatto è che nel 1969 nessuno avrebbe scommesso una sia pur modesta somma

sulla carriera politica di Pierre Auguste Messmer e nessuno avrebbe osato immaginare che questo amministratore coloniale, questo centurione dell'impero, questo procione o semplicemente legherino, sarebbe di lì a poco diventato primo ministro.

Forse non esiste un « mistero Messmer », un mistero della sua inopinata carriera politica. Forse tutto si riduce al meccanismo del regime presidenziale messo in moto da De Gaulle ed esasperato da Pompidou. E allora diventa chiaro che quest'uomo di estrema modestia, senza ambizioni, che arrivato al grado di tenente colonnello si considerò all'apice della sua fortuna, è diventato da militare di carriera a primo ministro in servizio permanente effettivo.

Messmer il suo nuovo primo ministro. Pompidou reagisce violentemente: « Messmer primo ministro? E' una scelta inaccettabile, una caricatura del gollismo. La Quinta Repubblica scivolerà nel militarismo ».

Il che non impedisce a Pompidou, nel 1972, di liberarsi del troppo invadente e indisciplinato Chaban Delmas e di ricordarsi a sua volta delle virtù di Messmer: la onestà, l'obbedienza, la mancanza di fantasia politica. Soprattutto che arrivato al grado di tenente colonnello si considerò all'apice della vita politica francese.

Di una ragazza bruttina si usa dire che ha dei bellissimi occhi, o delle mani stupende. Pieta vuole che si eviti il giudizio globale che diventerebbe una definitiva condanna. Se chiedete a un francese la sua opinione su Messmer vi risponderà subito, o dopo un attimo di riflessione: è onesto. Certo, con i tempi e i petrolieri che corrano, essere onesti non è cosa da poco, soprattutto quando l'uomo in questione è al vertice del potere e dunque esposto più di tanti altri a tentazioni cui è umanamente difficile resistere. Ma non bisogna nemmeno esagerare sui tempi ed i costumi. Gli onesti, a nostro avviso, sono ancora la maggioranza e se bastasse dar prova di onestà per diventare primo ministro i disoccupati si contenderebbero a milioni.

Proprio perché Messmer è primo ministro, quindi il personaggio numero due dello Stato francese dopo Pompidou, dire di lui che è onesto equivale a riconoscere che manca delle qualità necessarie a fare un buon capo di governo. Ma qui i suoi avari e rari biografi si affrettano a aggiungere che Messmer non è soltanto onesto: è anche fedele, disciplinato, metodico, coraggioso. Senza contare che ha due begli occhi azzurri, spalle da atleta, un profilo da medaglia ed un naturale portamento militare che lo fa sembrare in uniforme con decorazioni anche quando indossa un semplice abito da passeggio.

Proprio perché Messmer è primo ministro, quindi il personaggio numero due dello Stato francese dopo Pompidou, dire di lui che è onesto equivale a riconoscere che manca delle qualità necessarie a fare un buon capo di governo. Ma qui i suoi avari e rari biografi si affrettano a aggiungere che Messmer non è soltanto onesto: è anche fedele, disciplinato, metodico, coraggioso. Senza contare che ha due begli occhi azzurri, spalle da atleta, un profilo da medaglia ed un naturale portamento militare che lo fa sembrare in uniforme con decorazioni anche quando indossa un semplice abito da passeggio.

Continuare, scampato ai « viet », Messmer diventa governatore della Mauritania, poi della Costa d'Avorio, poi del Camerun. Lo chiamano già « l'africano » quando il socialista Gaston Defferre, diventato ministro delle colonie con la vittoria delle sinistre alle elezioni del 1956, lo nomina suo capo di gabinetto. E proprio perché Messmer ha un'altra virtù: nel mondo fluido e critico del regime egli è considerato un gollista tutto d'un pezzo, dotato di quella devozione acritica che gli ha permesso di servire con zelo il superiore impostoglio della ragion di Stato. E Pompidou, che si allontana sempre più dal gollismo ortodosso, ha bisogno di questa copertura gollista per mettere a tacere gli eredi del generale. E la carriera politica di Messmer è decisamente sua malgrado e si comincia a parlare di un « mistero Messmer » che in realtà non esiste. Ciò che esiste e che determina questa carriera è la volontà di Pompidou di imporre al governo un buon « cane da pastore ».

Così abbiamo, nel 1972, il gabinetto Messmer numero uno, poi, dono le legislative della primavera del 1972. Il gabinetto Messmer numero due e infine, dal primo marzo di quest'anno, il « Messmer terzo ».

E Messmer? Sare fa è stato visto e fotografato alla inaugurazione, del tutto mondano, del nuovo Centro internazionale delle Conferenze alla Porte Maillot. Un abito da sera, se ne stava rigido, i talloni uniti, le punte divaricate, il petto in fuori, le mani incollate alla cintura dei pantaloni in una posizione di attenti da manuale militare. Il suo libro preferito.

Augusto Pancaldi

## Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro

Un documentario dell'Unitel film sull'organizzazione scolastica a Napoli

## La scuola disastrata

Lo spaccato significativo di uno dei più drammatici problemi napoletani - Mancano 6000 aule I tremendi giorni del settembre '73 e l'estensione di una lotta di cui sono protagoniste le donne

Quando nell'autunno scorso si sono riaperte le scuole genitori e gli alunni di Napoli sono stati frontalmente a fronte di situazioni di sempre, come niente fosse successo, non fossero venute alla luce durante i tremendi giorni del settembre '73, le gravissime carenze igienico-sanitarie della città. Anzi, genitori e bambini si sono trovati di fronte una condizione ancora peggiore: 30 scuole, dopo il colera, dichiarate inabilitate, con i muri instabili, due e tre piani, tutti specialmente nei quartieri di periferia, interrieri senza edifici scolastici, servizi igienici pressoché inesistenti (in una scuola « adattata » per 950 alunni vi sono solo due gabinetti), aule ricalcate da normali appartamenti per abitazioni.

Eppure, nonostante tali difetti, il libro ha uno o due pregi di fondo, che riaprono largamente l'autore della fatica fatta nello scrivere e il lettore (soprattutto inglese o americano, ma forse anche italiano) del costo del volume, poiché di fatica nel leggerlo non si può certo parlare, dato che Nichols sa farsi leggere. Il primo pregi è il giudizio severo sulla classe dirigente (non genericamente politica) italiana, la condanna senza appello del modo come essa ha governato il paese, non risolvendo, anzi aggravando i problemi; e il secondo l'energico, tenace, insistente richiamo, quasi appassionato (sia pure, così italiana si addiceva a un inglese), alla necessità di urgenti e profonde riforme. Senza le quali, è opinione di Nichols (e nostra) che il paese andrebbe verso sbocchi pericolosi.

Che si tratti di banalità è certo (per puro caso, ne abbiamo trovate un paio vecchie almeno di centodieci anni, essendo state pubblicate nel 1864 in un libro di un viaggiatore-giornalista irlandese protestante, un certo Cornelius O'Dowd. Sentite: « Il ridcolo è l'unica cosa che nessun italiano può sopportare... Ogni italiano è un cospiratore »). Qui poi, benché banali, siano osservazioni fondate o meno, lo lasciamo giudicare al lettore. Ci limiteremo sollevare la questione se Nichols abbia ragione, quando fa derivare la parola omertà dalla radice omo (uomo), in modo da identificarla con virilità, mascolinità (o più esattamente con ciò che gli spagnoli chiamano *hombría* o machismo, cioè la ferocia maschile), o non piuttosto da *Società dell'umiltà*, una associazione della malavita quotidiana, come fa il Pa-

ne del « diritto alla scuola ». Si sono così fronteggiate la immediata, la scuola filo-fascista, e la passività delle autorità comunali. Una giusta protesta delle donne e delle famiglie (proteste che affermano le radici in decenni e dieci anni di colpevoli indifferenze verso i problemi della scuola e della infanzia, anche se Napoli è la città dove è più forte il mito dell'attaccamento ai bambini) è stata risposta con la frase « chi che vuole, una scuola alla svizzera ».

Ma che cosa è più lontano da una « scuola tutta svedese » della situazione della scuola e delle condizioni della infanzia a Napoli? Nel '70 ad esempio (ma si può essere sicuri che si trattava di tutti'ora immutata), solo il 39% dei bambini che si erano iscritti alla primaria elementare ha terminato la scuola all'obbligo.

E' uno spaccato su questa drammatica situazione che ci viene offerto dal documentario « La città per il diritto allo studio », preparato dalla Unitel film come prima parte, a sé, di un documentario più generale su Napoli. Il regista Waldimir Tchertkoff, di cui già è in circuito a novembre, per le strade della città, al quale partecipa il sindacato di categoria dei lavoratori della scuola, ha appreso una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini, e di malevolenza e di disfattare i servizi, ma non si sono fermati qui. Nel quartiere del centro della città e nei rioni di periferia sono sorti comitati di genitori. Le donne, che a Napoli hanno già una lunga tradizione di bassa popolarità per i bambini



**Bloccata la manovra di Freda**

## Si può concludere l'istruttoria su piazza Fontana

Come è stata respinta la ricusazione chiesta per D'Ambrosio dai legali del fascista veneto — La decisione sospende i termini della carcerazione preventiva

Dalla nostra redazione

MILANO, 11 L'istanza di ricusazione del giudice D'Ambrosio era stata respinta e si sono quindi privi di qualsiasi fondamento dalla corte d'appello. Dopo l'accusa di aver «espresso in anticipo il suo parere» il fascista Freda aveva chiesto ai giudici di decidere su altri «atteggiamenti» del giudice istruttore che sarebbero stati in contrasto con non si sa bene quali norme del codice. Tali pretese sono state sicuramente respinte.

Ad esempio un'altra accusa tendeva ad insinuare che il dottor D'Ambrosio esortando continuamente l'imputato a dire la verità, avrebbe esercitato una forma di intimidazione. Circa sei mesi fa, l'accusa di aver condannato, escludendo il dottor D'Ambrosio politicamente preventivo in quanto simpatizzante della sinistra, la Corte d'appello ha giudicato che tali considerazioni non possono essere accettate in fase istruttoria. Potranno, semmai, essere oggetto di discussione nel corso del processo pubblico.

In tutti i motivi i cinque giudici (Michele Milone, presidente, Giuseppe Toni, Pedeletti, Di Francesco, Piero Massari e Michele De Cesare) hanno dichiarato non ammissibile l'istanza di ricusazione, condannando Freda a una pena pecunaria di 400

mila lire. I legali, ora, potranno ricorrere alla Corte di Cassazione, ma intanto il dottor D'Ambrosio potrà continuare il suo lavoro, al di fuori, ai limiti della strictezza di maggioranza dei milanesi, espressione del quale si era fatta interpretare la delegazione del comitato antifascista per la difesa dell'ordine pubblicano in un incontro avuto nei giorni scorsi con il presidente della Corte di Appello Mario Trimbach.

Occorre dire però che non tutte le manovre per bloccare l'attività del giudice D'Ambrosio sono state sconciate. Non soltanto quella del dottor D'Ambrosio, i legali di Freda ricorreranno alla Corte suprema.

Ma sono ancora in corso i tentativi messi in atto dai difensori dell'altro imputato, Giovanni Ventura.

Questi, come si sa, hanno chiesto l'unificazione del procedimento penale (Valpreda e di Milano Freda, Vattura) a Trieste, sostenendo che competente sia il giudice, designato dalla Cassazione, che istruisce il processo sul famigerato libellulo rosso «La giustizia come il timo». Scritto da Freda. Tale istruttoria, singolarmente, è stata oltre un anno fa, e ancora pertanto risulta spiegabile il motivo per cui, avendo svolto ormai da tempo tutti gli atti istruttori, quel magistrato non abbia ancora scritto la sentenza di rinvio a giudizio.

Ibio Paolucci

Mancando la sentenza, lo imputato, allo scadere dei termini esce istruttorio con una sentenza di rinvio a giudizio. Il periodo della carcerazione, invece, trattandosi di un reato (strage) che prevede l'ergastolo, sale da due a quattro anni.

Ora, comunque, la manovra è stata frustrata. La Corte, tra l'altro, ha anche respinto il parere della Procura Generale che, giudicando anomala la ricusazione, aveva ritenuto che il giudice istruttore, potesse, darsi mersi che vi era stata inimicizia e ostilità tra il giudice istruttore e l'imputato. La corte non ha condiviso tale opinione. La decisione della

**Milioni insieme con l'esplosivo**

## Frutto di un rapimento i soldi trovati ai fascisti di Brescia?

I numeri di serie delle banconote al vaglio della direzione di polizia - Interrogati dai magistrati i due bombardieri neri - Legami col gruppo di «Avanguardia nazionale»



BRESCIA — I candelotti di tritolo rinvenuti sull'auto dei due giovani fascisti arrestati

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 11 Alle ore 17 il sostituto procuratore della Repubblica dottor Francesco Trovato si è recato nel carcere di Canton Mombello per interrogare i due neofascisti Kim Borromeo e Giorgio Spedini, arrestati sabato pomeriggio a Sonico, in Valle Camonica, con un carico di esplosivi. Erano presenti i loro due avvocati: Saverio Ferrero (lo aveva già difeso durante il processo per l'attentato alla Federazione provinciale del Psi a Brescia) e Novali, per lo Spedini. Al termine il magistrato decide di rinviarli a giudizio per direttissima o se vi sarà chiamata di «corso» di altre persone per cui deciderà di procedere ad una istruttoria più profonda.

Intanto le indagini dei carabinieri hanno portato a ricostruire almeno in parte la via dell'esplosivo. E' stato fabbricato da una ditta di Udine e ceduto ad un grossista milanese con sede in via Filippo Turati, a Milano. Gli accertamenti disposti in giornata dovranno stabilire il secondo itinerario dei candelotti e del plastico. A bordo della macchina, una «128» gialla di proprietà di Giorgio Spedini i carabinieri avevano infatti rinvenuto 32 candelotti di gelatina ad alto potenziale, di tipo «cine», che erano stati preparati per rapimento degli ultimi tempi. Le sigle delle banconote (4 milioni e mezzo banconote) nel bagagliaio della macchina con l'esplosivo sono banconote da 100 mila, mentre quelle trovate addosso ai due, allo Spedini 683 mila lire e Borromeo 80 mila, sono in tagli di valore diverso) sono state state presso la Direzione centrale dei servizi di controllo.

Oggi è stato anche accennato presso la caserma dei carabinieri di piazza, l'armaio bresciano, Tebaldo Brutti. I carabinieri del nucleo investigativo del capitano Del Fino sarebbero arrivati a lui tramite il numero di matricola di una pistola sequestrata in casa dello Spedini (tabita a poco distanza dal supermercato Coop oggetto di un attentato il 15 febbraio scorso).

Sembra che l'armaio, dopo una serie di lunghi dinieghi abbia accennato a un furto, non denunciato, di cui è rimasta vittima circa un mese fa.

Le perquisizioni effettuate nelle abitazioni del Borromeo e dello Spedini e anche di altri personaggi avrebbero permesso il recupero di altro materiale definito dagli inquirenti «di tipo esplosivo».

Dei due imputati, Kim Borromeo è noto da parecchi anni come picchiatore fascista di professione, studente senza mai frequentare la scuola, assunto qualche anno fa presso

sabile perché l'esplosivo «trasmette almeno in parte la via dell'esplosivo». E' stato fabbricato da una ditta di Udine e ceduto ad un grossista milanese con sede in via Filippo Turati, a Milano. Gli accertamenti disposti in giornata dovranno stabilire il secondo itinerario dei candelotti e del plastico. A bordo della macchina, una «128» gialla di proprietà di Giorgio Spedini i carabinieri avevano infatti rinvenuto 32 candelotti di gelatina ad alto potenziale, di tipo «cine», che erano stati preparati per rapimento degli ultimi tempi. Le sigle delle banconote (4 milioni e mezzo banconote) nel bagagliaio della macchina con l'esplosivo sono banconote da 100 mila, mentre quelle trovate addosso ai due, allo Spedini 683 mila lire e Borromeo 80 mila, sono in tagli di valore diverso) sono state state presso la Direzione centrale dei servizi di controllo.

Oggi è stato anche accennato presso la caserma dei carabinieri di piazza, l'armaio bresciano, Tebaldo Brutti. I carabinieri del nucleo investigativo del capitano Del Fino sarebbero arrivati a lui tramite il numero di matricola di una pistola sequestrata in casa dello Spedini (tabita a poco distanza dal supermercato Coop oggetto di un attentato il 15 febbraio scorso).

Sembra che l'armaio, dopo una serie di lunghi dinieghi abbia accennato a un

furto, non denunciato, di cui è rimasta vittima circa un mese fa.

Le perquisizioni effettuate nelle abitazioni del Borromeo e dello Spedini e anche di altri personaggi avrebbero permesso il recupero di altro materiale definito dagli inquirenti «di tipo esplosivo».

Dei due imputati, Kim Borromeo è noto da parecchi anni come picchiatore fascista di professione, studente senza mai frequentare la scuola, assunto qualche anno fa presso

## Ha ammazzato gli ostaggi e si è ucciso dopo 30 ore di drammatico assedio

Santo Grasso dopo avere fulminato in un agguato due coniugi vicini di casa si è barricato in un appartamento con una donna e un bambino - Ha chiesto per ore cinque milioni di franchi e un elicottero - Centinaia di poliziotti lo hanno tenuto sotto tiro delle armi - Una vita disperata e errabonda per undici anni in cerca di lavoro - La macabra scoperta dopo ore di tensione

**Un tortuoso giro bancario**

### Come arrivavano i fondi di Piaggio alla «rosa» nera

Tre perizie calligrafiche confermano il legame fra il multimiliardario genovese e i fascisti padovani - La posizione del col. Spiazzì

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 11 L'inchiesta che la magistratura di Padova sta conducendo sull'attività dell'organizzazione eversiva fascista «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».

Inoltre, negli ambienti del palazzo di Giustizia di Padova, si è diffusa la voce che altri avvisi di reato e addirittura un mandato di cattura — starebbero per essere spiccati contro altri esponenti del mondo industriale e finanziario, quali il «quidam» della «Galana».

In particolare si parla di un generoso finanziatore genovese — il cui nome non è trapelato — che sarebbe stato presente all'ormai nota riunione dell'autunno scorso a Padova, durante la quale l'organizzazione golpista mise a punto alcuni particolari dei suoi piani eversivi. Alla riunione erano presenti anche il sociologo ministro De Michelis, il latitante generale Nardella e il sedicente «tenente» Roberto Cavallaro. Ma si è saputo oggi che vi partecipò anche lo stesso dott. Attilio Lercari, braccio destro di Piaggio, consigliere della «Galana», ex direttore generale della Mira Lanza, tuttora fra i dirigenti dell'italiana Zuc-

co di accertare i legami fra alcuni personaggi già incriminati per la «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».

Inoltre, negli ambienti del palazzo di Giustizia di Padova, si è diffusa la voce che altri avvisi di reato e addirittura un mandato di cattura — starebbero per essere spiccati contro altri esponenti del mondo industriale e finanziario, quali il «quidam» della «Galana».

In particolare si parla di un generoso finanziatore genovese — il cui nome non è trapelato — che sarebbe stato presente all'ormai nota riunione dell'autunno scorso a Padova, durante la quale l'organizzazione golpista mise a punto alcuni particolari dei suoi piani eversivi. Alla riunione erano presenti anche il sociologo ministro De Michelis, il latitante generale Nardella e il sedicente «tenente» Roberto Cavallaro. Ma si è saputo oggi che vi partecipò anche lo stesso dott. Attilio Lercari, braccio destro di Piaggio, consigliere della «Galana», ex direttore generale della Mira Lanza, tuttora fra i dirigenti dell'italiana Zuc-

co di accertare i legami fra alcuni personaggi già incriminati per la «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».

Inoltre, negli ambienti del palazzo di Giustizia di Padova, si è diffusa la voce che altri avvisi di reato e addirittura un mandato di cattura — starebbero per essere spiccati contro altri esponenti del mondo industriale e finanziario, quali il «quidam» della «Galana».

In particolare si parla di un generoso finanziatore genovese — il cui nome non è trapelato — che sarebbe stato presente all'ormai nota riunione dell'autunno scorso a Padova, durante la quale l'organizzazione golpista mise a punto alcuni particolari dei suoi piani eversivi. Alla riunione erano presenti anche il sociologo ministro De Michelis, il latitante generale Nardella e il sedicente «tenente» Roberto Cavallaro. Ma si è saputo oggi che vi partecipò anche lo stesso dott. Attilio Lercari, braccio destro di Piaggio, consigliere della «Galana», ex direttore generale della Mira Lanza, tuttora fra i dirigenti dell'italiana Zuc-

co di accertare i legami fra alcuni personaggi già incriminati per la «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».

Inoltre, negli ambienti del palazzo di Giustizia di Padova, si è diffusa la voce che altri avvisi di reato e addirittura un mandato di cattura — starebbero per essere spiccati contro altri esponenti del mondo industriale e finanziario, quali il «quidam» della «Galana».

In particolare si parla di un generoso finanziatore genovese — il cui nome non è trapelato — che sarebbe stato presente all'ormai nota riunione dell'autunno scorso a Padova, durante la quale l'organizzazione golpista mise a punto alcuni particolari dei suoi piani eversivi. Alla riunione erano presenti anche il sociologo ministro De Michelis, il latitante generale Nardella e il sedicente «tenente» Roberto Cavallaro. Ma si è saputo oggi che vi partecipò anche lo stesso dott. Attilio Lercari, braccio destro di Piaggio, consigliere della «Galana», ex direttore generale della Mira Lanza, tuttora fra i dirigenti dell'italiana Zuc-

co di accertare i legami fra alcuni personaggi già incriminati per la «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».

Inoltre, negli ambienti del palazzo di Giustizia di Padova, si è diffusa la voce che altri avvisi di reato e addirittura un mandato di cattura — starebbero per essere spiccati contro altri esponenti del mondo industriale e finanziario, quali il «quidam» della «Galana».

In particolare si parla di un generoso finanziatore genovese — il cui nome non è trapelato — che sarebbe stato presente all'ormai nota riunione dell'autunno scorso a Padova, durante la quale l'organizzazione golpista mise a punto alcuni particolari dei suoi piani eversivi. Alla riunione erano presenti anche il sociologo ministro De Michelis, il latitante generale Nardella e il sedicente «tenente» Roberto Cavallaro. Ma si è saputo oggi che vi partecipò anche lo stesso dott. Attilio Lercari, braccio destro di Piaggio, consigliere della «Galana», ex direttore generale della Mira Lanza, tuttora fra i dirigenti dell'italiana Zuc-

co di accertare i legami fra alcuni personaggi già incriminati per la «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».

Inoltre, negli ambienti del palazzo di Giustizia di Padova, si è diffusa la voce che altri avvisi di reato e addirittura un mandato di cattura — starebbero per essere spiccati contro altri esponenti del mondo industriale e finanziario, quali il «quidam» della «Galana».

In particolare si parla di un generoso finanziatore genovese — il cui nome non è trapelato — che sarebbe stato presente all'ormai nota riunione dell'autunno scorso a Padova, durante la quale l'organizzazione golpista mise a punto alcuni particolari dei suoi piani eversivi. Alla riunione erano presenti anche il sociologo ministro De Michelis, il latitante generale Nardella e il sedicente «tenente» Roberto Cavallaro. Ma si è saputo oggi che vi partecipò anche lo stesso dott. Attilio Lercari, braccio destro di Piaggio, consigliere della «Galana», ex direttore generale della Mira Lanza, tuttora fra i dirigenti dell'italiana Zuc-

co di accertare i legami fra alcuni personaggi già incriminati per la «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».

Inoltre, negli ambienti del palazzo di Giustizia di Padova, si è diffusa la voce che altri avvisi di reato e addirittura un mandato di cattura — starebbero per essere spiccati contro altri esponenti del mondo industriale e finanziario, quali il «quidam» della «Galana».

In particolare si parla di un generoso finanziatore genovese — il cui nome non è trapelato — che sarebbe stato presente all'ormai nota riunione dell'autunno scorso a Padova, durante la quale l'organizzazione golpista mise a punto alcuni particolari dei suoi piani eversivi. Alla riunione erano presenti anche il sociologo ministro De Michelis, il latitante generale Nardella e il sedicente «tenente» Roberto Cavallaro. Ma si è saputo oggi che vi partecipò anche lo stesso dott. Attilio Lercari, braccio destro di Piaggio, consigliere della «Galana», ex direttore generale della Mira Lanza, tuttora fra i dirigenti dell'italiana Zuc-

co di accertare i legami fra alcuni personaggi già incriminati per la «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».

Inoltre, negli ambienti del palazzo di Giustizia di Padova, si è diffusa la voce che altri avvisi di reato e addirittura un mandato di cattura — starebbero per essere spiccati contro altri esponenti del mondo industriale e finanziario, quali il «quidam» della «Galana».

In particolare si parla di un generoso finanziatore genovese — il cui nome non è trapelato — che sarebbe stato presente all'ormai nota riunione dell'autunno scorso a Padova, durante la quale l'organizzazione golpista mise a punto alcuni particolari dei suoi piani eversivi. Alla riunione erano presenti anche il sociologo ministro De Michelis, il latitante generale Nardella e il sedicente «tenente» Roberto Cavallaro. Ma si è saputo oggi che vi partecipò anche lo stesso dott. Attilio Lercari, braccio destro di Piaggio, consigliere della «Galana», ex direttore generale della Mira Lanza, tuttora fra i dirigenti dell'italiana Zuc-

co di accertare i legami fra alcuni personaggi già incriminati per la «Rosa nera» come il tenente colonnello Antonio Spadini, il Ruzzato e lo Zanchini) e le «elargizioni» della «Galana».



Ecco una foto della tragedia dell'emigrato italiano in Francia: poliziotti francesi tengono sotto tiro le finestre dell'appartamento dove si sta svolgendo il dramma. In alto, una foto di Santo Grasso

**Su un'agguato tesogli nella zona dell'Arenaccia**

### Boss freddato a lupara da un killer ieri a Napoli

Costretto a rallentare da un'auto-civetta degli aggressori, l'uomo (Vincenzo Greco) è stato preso di mira dall'assassino che gli ha scaricato addosso anche la sua pistola

Dalla nostra redazione

</

Le ragioni che stanno dietro la paralisi dell'Assemblea regionale

# La crisi della Sicilia

**Le responsabilità della DC per lo stato di grave degenerazione della situazione complessiva dell'isola - La proposta comunista di un nuovo « patto autonomista »**

Dal nostro inviato

PALERMO. 11. La crisi alla Regione Sicilia sta vivendo le sue ultime battute. I quattro partiti del centro sinistra hanno concordato un documento nel quale, oltre che i punti relativi al futuro programma, indicano la linea di un nuovo (e cioè più corretto) metodo di governo, di rapporto fra i partiti, tra i partiti e la assemblea; fra la assemblea e la società siciliana, nonché la apertura di un « rapporto di confronto » con le stesse forze dell'opposizione costituzionale all'interno della assemblea.

Ma se è vero quanto si dice, sia implicito nel documento di centro sinistra, sia nelle definizioni delle concrete proposte programmatiche che si debba arrivare anche attraverso la consultazione dei sindacati, delle forze sociali e produttive, delle altre forze politiche, allora è vero che con la soluzione della crisi di governo siamo ormai fuori dalla crisi, se non nella sua esistenza, almeno nella sua intensità, verso la società siciliana.

Nella situazione attuale della Sicilia, ancora per tanti aspetti molto fluida, ci sembra infatti che non si trattino di affrettare conclusioni, azzardare delle ipotesi, o delle previsioni, dare già per certe le soluzioni, le forme di un « processo appena agli inizi ». Si tratta invece di fornire dati obiettivi a descrizione di quella che si può senz'altro definire come la apertura di una fase nuova della totale e della iniziativa politica complessiva oggi in queste regioni. Il PCI e la sua proposta del « nuovo patto autonomista » (su cui torneremo

amplamente) hanno avuto un ruolo determinante, agendo come obiettivo e reale punto di riferimento.

E' la apertura di questa fase nuova di lotta l'elemento di novità di oggi; una novità da valutare in tutte le sue implicazioni future, per le possibilità che essa ha anche solamente ai fini di sbloccare una situazione profondamente chiusa e deteriorata; nonché in tutte le sue motivazioni passate e in tutti gli elementi che la costituiscono. Una novità, peraltro, che discende da una assemblea che adesso appunto tutta si trova in condizioni inconfondibili: la crisi è talmente profonda e radicale, la Sicilia è talmente il punto più debole e più esposto di questo sistema oligarchico impegnante, ma in crisi in tutto il paese, che occorre trovare sbocchi nuovi rispetto a quelli individuati ed utilizzati nel passato.

## Grave disagio

Un dato è certo: questa crisi regionale per la prima volta ha assunto la dimensione della messa in discussione — e per alcuni aspetti anche in maniera drammatica e con il rischio di pericolosi atteggiamenti di impotenza del vecchio rapporto di istituzionali e oligarchia dc. Alcune frasi del documento di centro-sinistra sono illuminanti. La « residentizzazione del ruolo della Regione » o la « sottolineatura della necessità di un collegamento tra le istituzioni e con la complessa articolazione della società regionale non sono affermazioni — nel contesto dato della tradizione di governo in Sicilia — né casuali, né ovvie, né rituali; esprimono invece la autocritica presa di coscienza dell'attuale stato di gravità e della iniziativa politica complessiva oggi in queste regioni. Il PCI e la sua proposta del « nuovo patto autonomista » (su cui torneremo

di ripristinare un corretto quadro di funzionamento democratico e corporativo che finora vi hanno prevalso; di valorizzare piena di tutti i momenti e di tutte le sedi di istituzionali e di rappresentazione; di riaffermare il ruolo autonomista non più come « postulante » nei confronti di Roma, ma come capacità politica autonoma di definire il proprio ruolo nella realtà siciliana ed in rapporto alla situazione politica nazionale.

Quale possa essere oggi — in Sicilia e fuori — la credibilità di un tale discorso fatto da una DC che è stata la principale responsabile dello stato di gravissima degenerazione anche istituzionale dell'isola, è una questione che non ci sembra affatto irrilevante. Ma è una questione che ci risponde il modo in cui si è sviluppata sulla legge per gli enti economici regionali, dove grazie alla iniziativa comunista sui vecchi metodi da e invece prevista una volontà politica della assemblea.

Nessuno, o quasi, questa volta è sembrato disposto a fornire altri o coperture misticamente alla DC, le cui difficoltà interne ancora una volta hanno portato ad una paralisi generale della vita politica regionale.

Per quanto ci possa essere di velleitario in queste posizioni, è indubbi che esse non esprimono che una crisi profonda e unitaria delle istituzionali o tra le forze che si sono sempre riconosciute nel sistema di potere sotto e consolidato grazie ed attorno alla DC. Anzi diffuso è stato il dubbio per una crisi che scoppia in un momento di gravissima pericolosità nazionale, quando la Sicilia, dopo aver vissuto senza iniziative politiche, nel mentre più preoccupante si faceva il quadro politico complessivo del paese. E proprio per questo è stata la crisi a far precipitare ancora di più il rapporto di credibilità del partito democratico.

Per la prima volta è apparso evidente che la trasformazione che il sistema di potere, costituito dalla DC è arrivato ad un punto di rottura. E ne è emersa la sua assoluta inefficienza non solo ai fini del funzionamento della vita pubblica, ma addirittura del funzionamento di se stesso come sistema di potere. Non solo il tentativo di cuor di statue dei meccanismi di potere della DC, i suoi legami e i suoi collegamenti con la società, la sua capacità e le sue possibilità di presa, con una perdita di credibilità che da un lato incita incalzante dei controlli, dall'altro si sostiene della totale scarsa risposta sempre più evidente. A questo punto la crisi della istituzione regionale si è chiaramente delineata come pericolo di collasso e di sfascio delle strutture della articolazione stessa della vita democratica, autonomistica, regionalistica della Sicilia. Non a caso la stessa volta che avviene una cosa del genere: la novità di oggi è la virulenza estrema di questa situazione di paralisi e, per la prima volta, la consapevolezza che ne hanno avuto le forze politiche di tale situazione variegatamente responsabilmente.

Secondo Saladino, segretario regionale del PSI, il bivio al quale si trova la Sicilia è schematicamente questo: o si continua sulla vecchia strada, ma in questo caso, appunto, era in discussione la tenuta stessa del sistema istituzionale regionalista, la capacità — come egli dice — « classica politica di governare, oppure di combattere ». E' questo che deve essere la definizione di questa « nuova strada » è il suffice della situazione politica siciliana.

D'altra parte, sia pure finora solo a livello puramente formale, di dichiarazioni o di prese di posizione, la stessa DC, presso la morsa di una gravissima perdita di egemonia, si è trovata, per la prima volta in secondo piano, anzi non afrontando affatto le sue responsabilità passate per la attuale situazione di degenerazione, sembra muoversi nella ricerca di una rivitalizzazione della sua nuova strada.

## L'impegno del PCI

La stessa gestione unitaria del partito, cui recentemente si è arrivati, con la nomina a segretario regionale di un rappresentante di Forze Nuove, sembra non essere estranea a questa nuova fase di tensione e di acuto travaglio interno, e sembra trovare una sua sostanza anche nell'ambito dello sforzo comunitario reso nella DC stessa di mettere in discussione l'assetto raggiunto perché sa che il partito non sopporterebbe il trauma di un nuovo vuoto di potere o di un nuovo scontro paralizzante che aggroviglierebbe ancor più la perdita di credibilità della DC.

Ma la operazione che ha portato alla nuova gestione sembra non avere solo questo carattere tattico-strumentale. Ha anche ambizioni più di fondo. Il documento sulla crisi approvato dalla segreteria regionale è, da questo punto di vista, emblematico, e lo ancora di più la chiave di lettura che viene proposta dal segretario regionale rispetto alla DC siciliana. I termini da lui usati sono inequivocabili: scollamento tra società e gestione politica; appannaggio della funzione politica dei partiti della maggioranza; prevaricazione esterna nei confronti del governo e delle assemblee; e il bellicismo più spinto — ha detto che è stato in grado di sopravvivere nella giungla nutrendosi di banane e noci di cocco e che il suo più immediato desiderio era di mangiare il verbo cibo. Cioè i suoi sentimenti sulla disfatta del Giappone. Onoda ha affermato: « Vittoria o sconfitta, ciò non ha importanza, perché ho fatto del mio meglio ».

Il tenente Onoda, con testa il berretto militare, una camicia a brandelli con le maniche corte, pantaloni blu, gambali e vecchie scarpe di pelle. Nonostante i tre anni trascorsi nella giungla, la barba lunga di

ISOLA DI LUBANG (Filippine). II.

Il tenente giapponese Hiroo Onoda, « dimenticato » per trent'anni nella giungla delle Filippine e arresosi ieri alle autorità locali dietro ingiurie del suo ex comandante, maggiore Yoshimi Taniguchi, che lo ha informato che la guerra era terminata, ha tenuto una conferenza stampa in una base dell'aviazione filippina. Il tenente Onoda — esempio paradigmatico della follia, sia pur lucida, cui può condurre la cieca obbedienza ad un sistema ispirato al nazionalismo e al bellicismo più spinto — ha detto che è stato in grado di sopravvivere nella giungla nutrendosi di banane e noci di cocco e che il suo più immediato desiderio era di mangiare il verbo cibo. Cioè i suoi sentimenti sulla disfatta del Giappone. Onoda ha affermato: « Vittoria o sconfitta, ciò non ha importanza, perché ho fatto del mio meglio ».

Il tenente Onoda, con testa il berretto militare, una camicia a brandelli con le maniche corte, pantaloni blu, gambali e vecchie scarpe di pelle. Nonostante i tre anni trascorsi nella giungla,

il costo della benzina ha frenato la gita domenicale

# Hanno circolato appena un terzo delle auto « pari »

Mutate le abitudini degli italiani? - Il bilancio della prima giornata di austerrà « morbida » - Ora si dovrebbe passare al razionamento - Sconcertanti episodi

Tre mesi di austerrà « rigida » hanno mutato le abitudini automobilistiche degli italiani? E' certo prematuro dare una risposta precisa alla domanda anche se domenica scorsa (la prima di austerrà « morbida ») ha visto molti automobilisti « pari » lasciare la macchina sotto casa o in garage, preferendo la passeggiata a piedi, la pedalata in bicicletta, la camminata. Secondo i dati forniti dal ministero dell'Industria, infatti circolano solo due milioni di autotreni, mentre forse se date o no le dimissioni — ci ha voluto far sapere, che durante la campagna elettorale ha scritto molte lettere — il progetto del PRI e chiedendo soldi (anche ai petrolieri). Per la verità, nelle passate elezioni si è parlato di riforme una lettera di La Malfa, ma non chiedeva soldi, si è avuto il traffico è stato caotico come sempre. Nelle zone intorno a Roma, si è avuto un movimento ridotto che ha scatenato scontenti dei proprietari dei pubblici esercizi.

Se per molti automobilisti « pari » il ritorno alla libera circolazione non ha significato, per altri, invece, compresi diversi « dispari », ha avuto un effetto sconcertante, fino a sfidare i divieti, i limiti di velocità, la prudenza e le rigide norme ministeriali. Oltre all'elevato numero di contravvenzioni, la cracca registra anche divertenti e sconcertanti episodi. A Napoli, per citare qualche caso, diversi automobilisti circolanti senza targhe a Barri erano giunse intraprendente ha fatto stampare delle eccezioni ai numeri parziali, identici a quelli delle targhe, mettendole in vendita a 30 mila lire l'una.

Domenica tocca intanto alle auto con targhe dispari per ritornare poi, la domenica successiva (24 marzo) a quelle pari. Quanto durerà l'altalena? Secondo le notizie ufficiose il regime di austerrà « morbida » dovrebbe durare fino al 1° maggio quando entrerebbe in funzione il razionamento e il doppi mercato dei carburanti. Poco a oggi, però, non è stato deciso niente e si continua a ricorrere sulla strada dell'improvvisazione. In questi giorni, i trasporti, i consumi energetici e politica dell'automobile sarebbe invece necessario avere un programma preciso, con obiettivi chiari e mediati.

t. c.

Per assicurare gli approvvigionamenti e per un controllo democratico dei prezzi

## Il 14 marzo giornata di protesta degli esercenti contro il carovita

Manifestazioni, comizi e cortei indetti in tutto il Paese dalla Confesercenti — Indispensabile un intervento sulle materie di base per evitare il « mercato nero » — I gravi problemi del turismo

## Si è arresto soltanto dopo 30 anni di « guerra »



ISOLA DI LUBANG (Filippine). II.

Per iniziativa della Confesercenti avrà luogo il 14 marzo in tutta Italia una giornata di protesta dei commercianti al dettaglio. La « giornata » come rileva un comunicato della confederazione, si articolerà attraverso cinti, cortili, assemblee, prese di contatto con le assemblee elettorali e regionali, con i membri del Parlamento, con i rappresentanti del governo, senza tuttavia recare alcun danno ai consumatori.

Al centro della iniziativa figurano obiettivi di fondo immediati e irrinunciabili, tra cui in primo luogo la necessità di interventi pubblici (attraverso le aziende a partecipazione statale, l'AIMA, le organizzazioni associative) per garantire un finanziamento disponibile sulla decima assegnazione del FEOGA ai progetti di stalle sociali (a conduzione cooperativa) presentati dai coltivatori italiani. Lo stesso commissario Lardino e intervenuto per invitare i coltivatori a presentare le loro richieste di aiuto al governo. Non a caso la stessa volta che avviene una cosa del genere: la novità di oggi è la virulenza estrema di questa situazione di paralisi e, per la prima volta, la consapevolezza che ne hanno avuto le forze politiche di tale situazione variegatamente responsabilmente.

Soltanto assicurando il regolare e sufficiente rifornimento degli approvvigionamenti — osserva fra l'altro la Confesercenti — sarà possibile attuare una politica di controllo manovrato e democratico dei prezzi, partendo dalla produzione e dalla importazione fino al dettaglio, e stabilire nel tempo stesso prezzi prestabilimenti su alcuni generi di larga consumo, come il pane, il zucchero, ecc.

Altresì si potranno verificare fenomeni di mercato nero e comunque di camuffamento delle merci (attraverso marche inventate e mediante la riduzione dei pesi specifici), come in gran parte di aziende spesso a conduzione familiare, e per non creare altre difficoltà a movimenti dei turisti stranieri.

si produrranno situazioni di monopolio dalla produzione, all'importazione e infine alla distribuzione. E il consumatore, di fatto, non avrà possibilità di scelta, né per la qualità dei prodotti, né per i prezzi. Una vera riforma del com mercio, invece, è indispensabile anche per combattere effacemente il carovita, ma essa dev'essere provvista di mezzi principali anzitutto dagli abitanti.

Fra i temi della giornata infine, la Confesercenti pone quello del turismo e del l'andamento del numeroso esercito che vivono praticamente sugli stipendi di fine settimana. Al riguardo si chiede, in particolare, che il nuovo governo definisca più definitivamente l'intero problema relativo ai consumi dei carburanti e alle mobilità delle persone; questioni essenziali queste per ridare ossigeno a migliaia di aziende spesso a conduzione familiare, e per non creare altre difficoltà stranieri.

Per iniziativa della Confesercenti avrà luogo il 14 marzo in tutta Italia una giornata di protesta dei commercianti al dettaglio. La « giornata » come rileva un comunicato della confederazione, si articolerà attraverso cinti, cortili, assemblee, prese di contatto con le assemblee elettorali e regionali, con i membri del Parlamento, con i rappresentanti del governo, senza tuttavia recare alcun danno ai consumatori.

Al centro della iniziativa figurano obiettivi di fondo immediati e irrinunciabili, tra cui in primo luogo la necessità di interventi pubblici (attraverso le aziende a partecipazione statale, l'AIMA, le organizzazioni associative) per garantire un finanziamento disponibile sulla decima assegnazione del FEOGA ai progetti di stalle sociali (a conduzione cooperativa) presentati dai coltivatori italiani. Lo stesso commissario Lardino e intervenuto per invitare i coltivatori a presentare le loro richieste di aiuto al governo. Non a caso la stessa volta che avviene una cosa del genere: la novità di oggi è la virulenza estrema di questa situazione di paralisi e, per la prima volta, la consapevolezza che ne hanno avuto le forze politiche di tale situazione variegatamente responsabilmente.

Soltanto assicurando il regolare e sufficiente rifornimento degli approvvigionamenti — osserva fra l'altro la Confesercenti — sarà possibile attuare una politica di controllo manovrato e democratico dei prezzi, partendo dalla produzione e dalla importazione fino al dettaglio, e stabilire nel tempo stesso prezzi prestabilimenti su alcuni generi di larga consumo, come il pane, il zucchero, ecc.

Altresì si potranno verificare fenomeni di mercato nero e comunque di camuffamento delle merci (attraverso marche inventate e mediante la riduzione dei pesi specifici), come in gran parte di aziende spesso a conduzione familiare, e per non creare altre difficoltà a movimenti dei turisti stranieri.

si produrranno situazioni di monopolio dalla produzione, all'importazione e infine alla distribuzione. E il consumatore, di fatto, non avrà possibilità di scelta, né per la qualità dei prodotti, né per i prezzi. Una vera riforma del com mercio, invece, è indispensabile anche per combattere effacemente il carovita, ma essa dev'essere provvista di mezzi principali anzitutto dagli abitanti.

Fra i temi della giornata infine, la Confesercenti pone quello del turismo e del l'andamento del numeroso esercito che vivono praticamente sugli stipendi di fine settimana. Al riguardo si chiede, in particolare, che il nuovo governo definisca più definitivamente l'intero problema relativo ai consumi dei carburanti e alle mobilità delle persone; questioni essenziali queste per ridare ossigeno a migliaia di aziende spesso a conduzione familiare, e per non creare altre difficoltà stranieri.

Per iniziativa della Confesercenti avrà luogo il 14 marzo in tutta Italia una giornata di protesta dei commercianti al dettaglio. La « giornata » come rileva un comunicato della confederazione, si articolerà attraverso cinti, cortili, assemblee, prese di contatto con le assemblee elettorali e regionali, con i membri del Parlamento, con i rappresentanti del governo, senza tuttavia recare alcun danno ai consumatori.

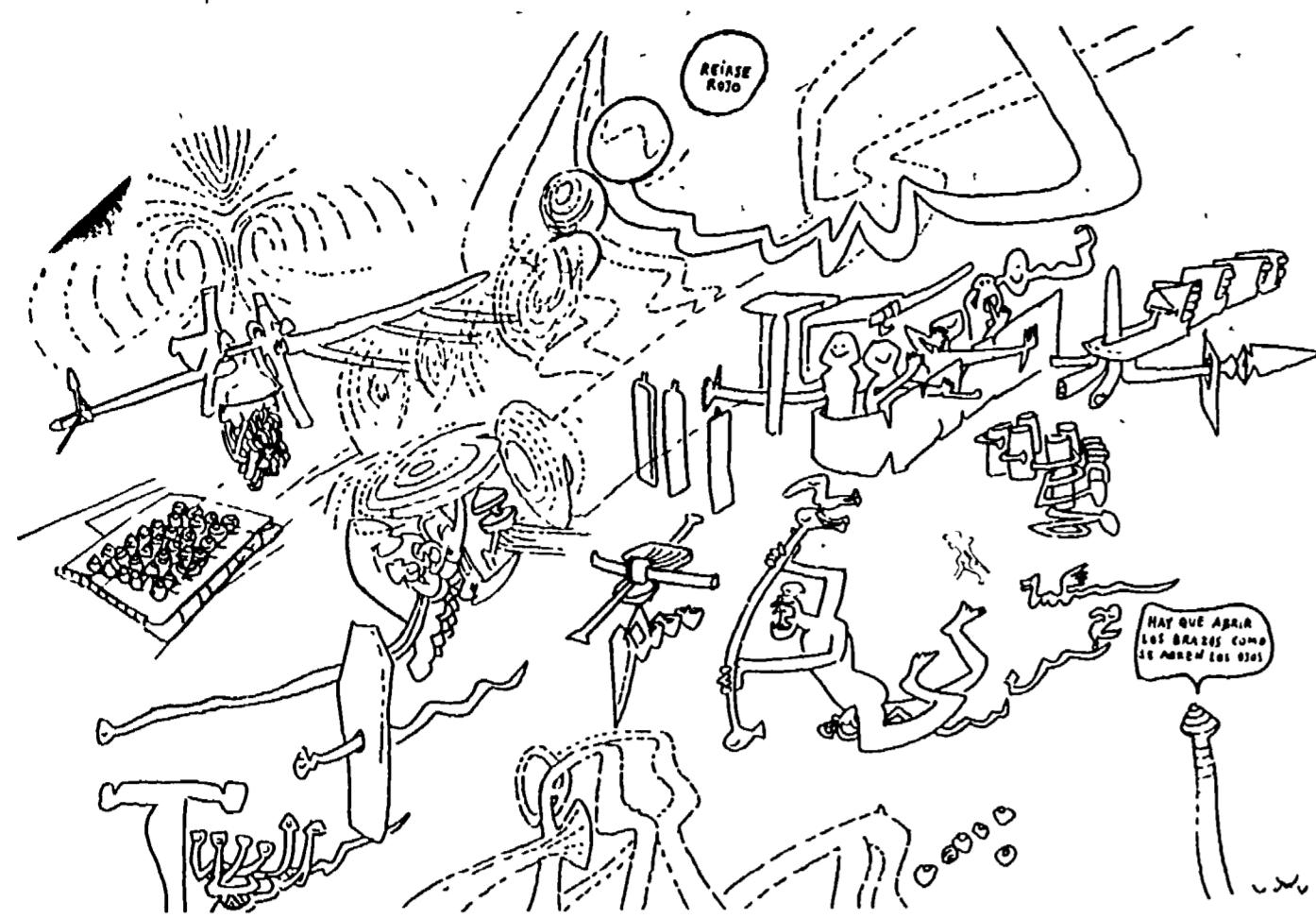
Al centro della iniziativa figurano obiettivi di fondo immediati e irrinunciabili, tra cui in primo luogo la necessità di interventi pubblici (attraverso le aziende a partecipazione statale, l'AIMA, le organizzazioni associative) per garantire un finanziamento disponibile sulla decima assegnazione del FEOGA ai progetti di stalle sociali (a conduzione cooperativa) presentati dai coltivatori italiani. Lo stesso commissario Lardino e intervenuto per invitare i coltivatori a presentare le loro richieste di aiuto al governo. Non a caso la stessa volta che avviene una cosa del genere: la novità di oggi è la virulenza estrema di questa situazione di paralisi e, per la prima volta, la consapevolezza che ne hanno avuto le forze politiche di tale situazione variegatamente responsabilmente.

Soltanto assicurando il regolare e sufficiente rifornimento degli approvvigionamenti — osserva fra l'altro la Confesercenti — sarà possibile attuare una politica di controllo manovrato e democratico dei prezzi, partendo dalla produzione e dalla importazione fino al dettaglio, e stabilire nel tempo stesso prezzi prestabilimenti su alcuni generi di larga consumo, come il pane, il zucchero, ecc.

Altresì si potranno verificare fenomeni di mercato nero e comunque di camuffamento delle merci (attraverso marche inventate e mediante la riduzione dei pesi specifici), come in gran parte di aziende spesso a conduzione familiare, e per non creare altre difficoltà stranieri.

si produrranno situazioni di monopolio dalla produzione, all'importazione e infine alla distribuzione. E il consumatore, di fatto, non avrà possibilità di scelta, né per la qualità dei prodotti, né per i prezzi. Una vera riforma del com mercio, invece, è indispensabile anche per combattere effacemente il carovita, ma essa dev'essere provvista di mezzi principali anzitutto dagli abitanti.

Fra i temi della giornata infine, la Confesercenti pone quello del turismo e del l'andamento del numeroso esercito che vivono praticamente sugli stipendi di fine settimana. Al riguardo si chiede, in particolare, che il nuovo governo definisca più definitivamente l'intero problema relativo ai consumi dei carburanti e alle mobilità delle persone; questioni essenziali queste per ridare ossigeno a migliaia di aziende spesso a conduzione familiare, e per non creare altre difficoltà stranieri.



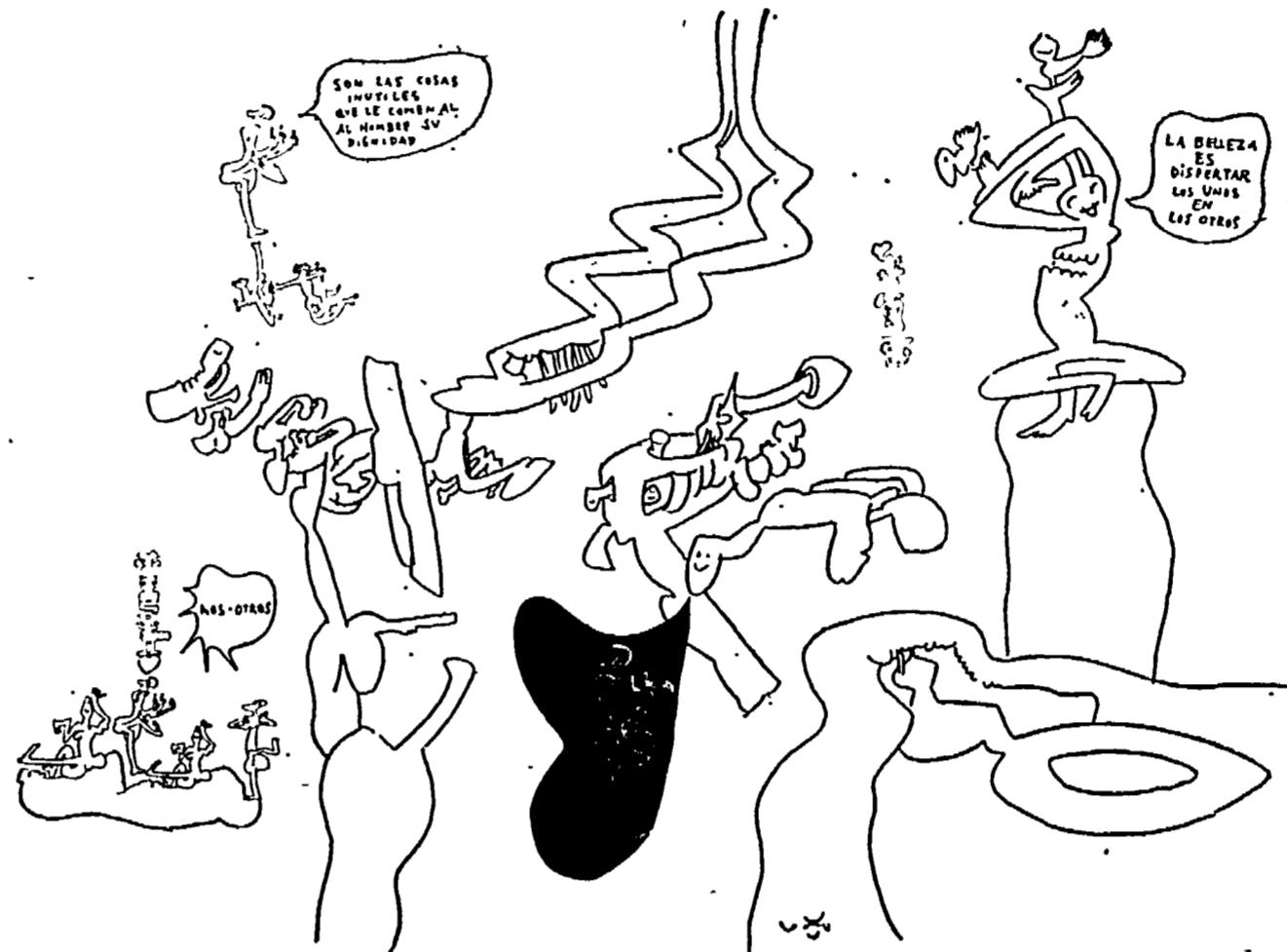
Ridere rosso. Bisogna aprire le braccia come si aprono gli occhi.

# I disegni di Matta che "El Siglo" non poté pubblicare

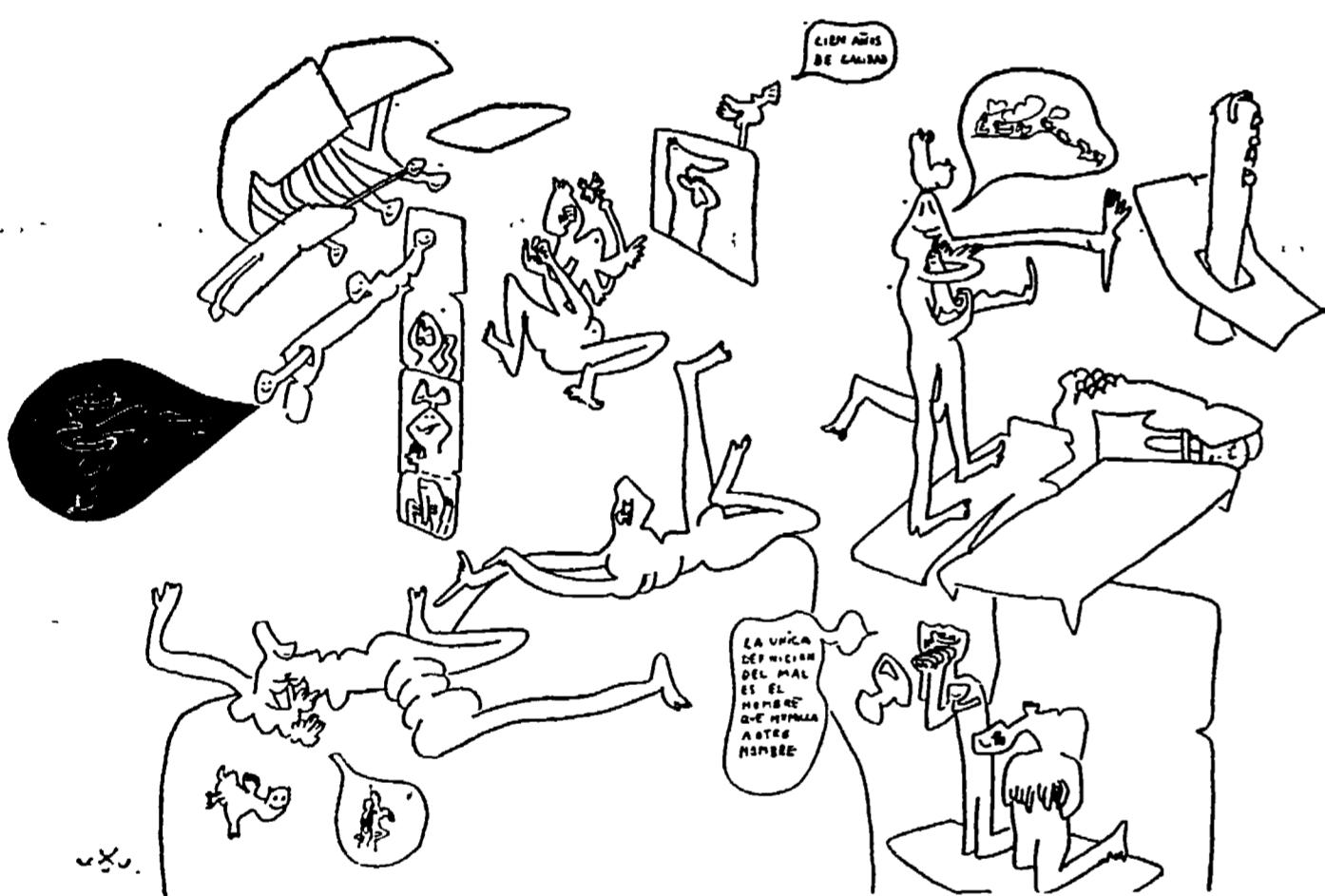
Queste tavole disegnate dal grande pittore sarebbero dovute comparire sul quotidiano del Partito comunista cileno che non poté stamparle a causa dei tragici avvenimenti del settembre '73 - Recuperate avventurosamente, vengono pubblicate in esclusiva dall'Unità



Invece dei politici finalmente una politica-amore (una politica de eros). Pan nostro che sta alle stelle viene a noi sulla terra tutti i giorni (la mattina e la sera). Significante sia la nostra fame. Muo i nostri debili in lavoro manovale per i nostri creditori. E compagni che lottate per la terra non lasciateli cadere nell'inazione. Così sia.



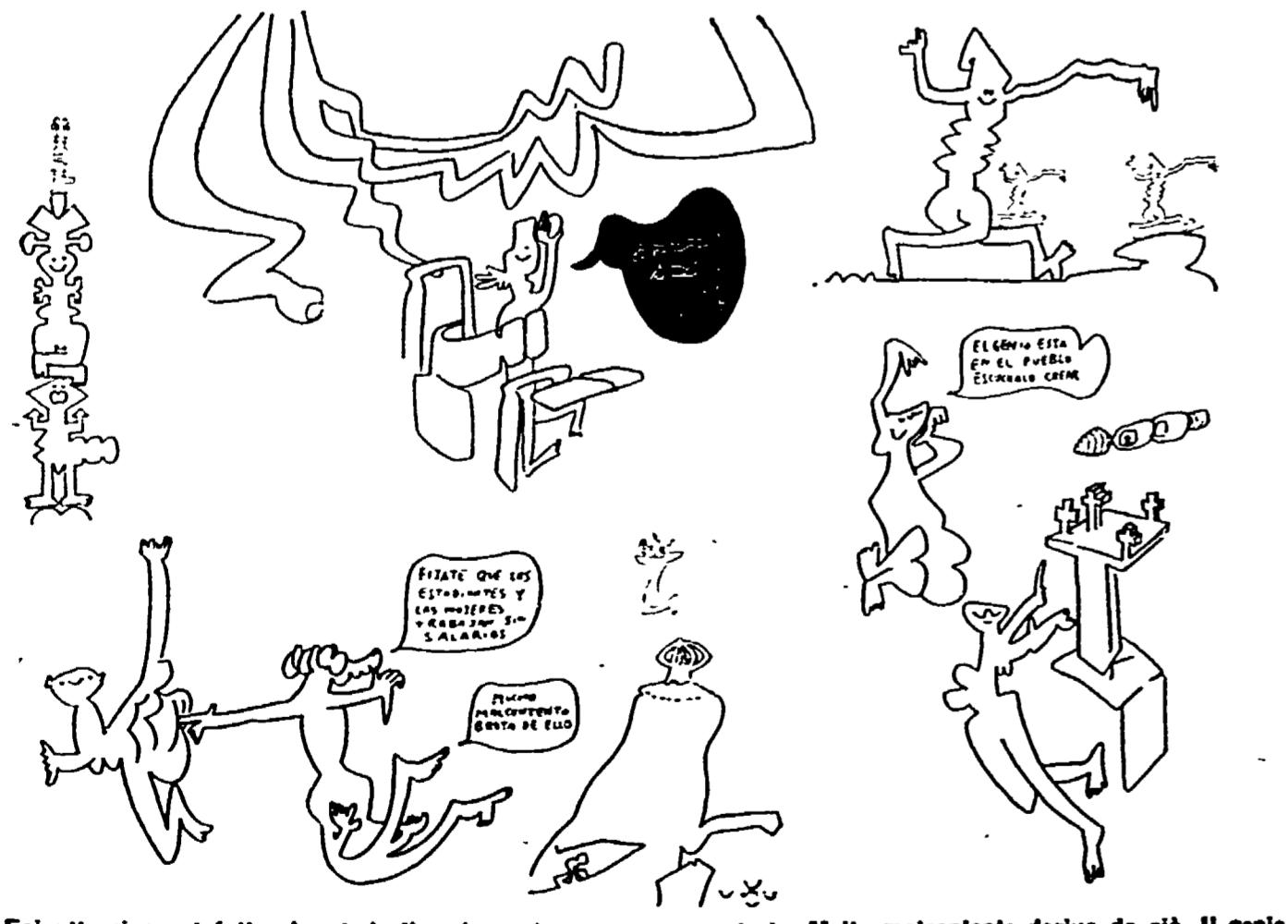
Sono le cose inutili che mangiano all'uomo la sua dignità. La bellezza è destarsi gli uni negli altri.



Cento anni di qualità. L'unica definizione del male è: l'uomo che umilia l'altro uomo.



Che la tua sinistra sappia ciò che fa la tua destra. La nima dei pazzi non è pazza.



Fai attenzione al fatto che studenti e donne lavorano senza salario. Molto malcontento deriva da ciò. Il genio sta nel popolo: ascoltalo creare.



Il disordine dei cuori genera spaventosi. Coltiva il ricco mondo che vive in ogni TU. Napalm all'egoismo.

Queste immagini politiche dedicate al «ridere rosso» del Cile, nei giorni dell'entusiasmo popolare e della grande speranza socialista, sono state disegnate dal pittore surrealista cileno Sebastian Matta, uno dei protagonisti creatori dell'arte moderna, per una pagina straordinaria del giornale «El Siglo». I sette disegni, nel formato 60 per 80 centimetri, portano i segni dell'intervento del grafico del quotidiano cileno al momento di fare la pagina. Ma non furono mai pubblicati a causa dei repressi e delle soppressioni del giornale. Sono ritornati avventurosamente in Italia e il grande pittore cileno li ha offerti al nostro giornale.

I disegni sono eseguiti a china con un segno limpido, incisivo ed energico che caratterizza tutta la produzione pittorica e grafica di Matta negli ultimi anni, anni in cui ha contatto molto il rapporto del pittore con l'ambiente politico e culturale della sinistra italiana. I disegni formano come una striscia di un comic ma le tavole possono cambiare di posto. Nei fumetti sono parole d'ordine, ammonimenti, esortazioni, considerazioni molto personali

e fatte con irresistibile «humour». Matta gioca brillantemente con le parole e i sensi riposti nelle parole e nei suoni; un orecchio cileno percepisce significati più oscuri per noi italiani. Un esempio per tutti il fumetto con le parole «Pan nostro che sta alle stelle...» è dato da Matta come il Pater Noster degli *alverinos*, un gruppo poverissimo di braccianti argentini ai più bassi livelli di occupazione e di vita delle classi operaie e contadine del Cile di Allende.

I fumetti partecipa all'allegria anche alle grotose e burlesche scatole del popolo cileno, ma invita comunque a stare in guardia e a occuparsi instancabilmente non dell'io ma del tu e degli altri. Questo andare socialista dall'io al tu è un grande, ricorrente motivo dell'immaginazione pittorica di Matta, del suo surrealismo provocatorio e politico. Lo ritroviamo in molte grandi pitture tra il 1968 e il 1973, pitture che, nelle loro forme giolose, erotiche, cosmiche esprimono non pochi sensi e ragioni della contestazione studentesca e delle lotte operaie e popolari, in Europa e in America. In queste pitture Matta ha voluto essere coinvolto

e vuole coinvolgere. La sua immaginazione vuole rivederste, con i mezzi della pittura, l'uomo, anche il rivoluzionario, strapparlo alle abitudini dei sensi e dei pensieri, aprirgli gli occhi su una dimensione della vita e del mondo sempre più ricca.

Nel fumetto che pubblichiamo Matta ha figurato un mondo fitto di creature prese dalla gioia di vivere e di partecipare. Sono figure umane e figure più in generale della natura finalmente liberate, un po' pazze nella loro primitiva scoperta della libertà, condannate da una misteriosa musica di Orlando Sesasti. Matta dipinge o parla, da surrealista rivoluzionario, di studiare come l'uomo gli escono fuori di immagini come per un sommesso profondo dei pensieri che è più potente delle sue stesse abitudini culturali. Per esprimersi e comunicare Matta deve andare oltre l'iconografia della pittura occidentale, greca e cristiana: dietro l'esplosione figurativa di Matta ci sono scoperta e riproposta di altri continenti e miniere della pittura (frustrate, precolombiana, africana, degli Indiani del Nord America, ecc.). Il suo rifarsi lirico-erotico-politico agli spessori

e della storia e della cultura che l'uomo, anche inconsapevolmente, porta in sé, vale come scoperta di carburante, di energia per il presente e il futuro. È un modo artistico di attivare l'energia dei pensieri e dei prassi che Matta ha in comune con altri pittori surrealisti: Ernst, Klee, Brauner, Masson, Gorky, Lorac. Piccolo fumetto di un altro popolo, ricorda un altro grande fumetto politico surrealista: quello che Pablo Picasso inise, nel 1937, nei giorni di Guernica, e che chiamò «Sogno e menzogna di Franco». La scelta figurativa del fumetto è un tentativo della pittura di inserirsi in altro potente mezzo di comunicazione e, quasi con gli stessi segni, piegarlo a altri significati e messaggi oggettivi e profondi, energici e provocatori. Provocazione prima per Sebastian Matta è quella di convincerci che come uomini, come socialisti, noi siamo appena alla superficie di un'immensa, ricchissima natura. Anche se le miniere di rame del Cile sono state restituite da Pinochet alle compagnie americane.

Dario Micacchi



Victor Jara con la moglie e le figlie

## Il canto che spaventa le tempeste

Victor Jara, assassinato a Santiago dai fascisti cileni, esalta in questo articolo la funzione della canzone popolare di protesta contro l'oppressione

Victor Jara, musicista e cantante popolare cileno la cui fama era diventata internazionale, artisticamente nacque come uomo di teatro. All'inizio degli anni '60, laureato in giurisprudenza, si fece subito conoscere nell'ambiente teatrale professionale. Già allora militava nella giovane comunità: era figlio di modeste campesinas che aveva sposato un matrimonio, nei funerali, nelle feste di paese, e Victor sentiva acutamente il mito del campo, i personaggi della campagna. Perciò venne attratto dalla canzone di protesta, quando il canto, appunto, cominciava ad essere un'arma di massa. Sua moglie Joao ne ricorda l'impegno profuso soprattutto nella campagna elettorale del *Unitad Popular* da dicembre '69 al settembre '70. Durante gli anni del governo Allende non c'era stato altro politico che non fosse affiancato da una manifestazione culturale basata sulla canzone di protesta.

Il colpo fascista dell'11 settembre 1973 trovò Victor al suo posto di lavoro e di combattimento alla sezione artistica dell'Università Técnica di Stato e combatté con gli studenti e i professori democratici per 24 ore contro gli assalitori appoggiati dall'artiglieria. Deportato nello stadio Clé, vi rimase fino alle ore 17.30 del 15 settembre quando, riconosciuto dai fascisti, venne trascinato sulla piazza via e assassinato a raffiche di mitra assieme a un altro compagno. La moglie e le figlie, Amanda e Manuela, vivono ora a Londra.

*Le canzoni nascono insieme all'uomo e alla sua necessità di esprimere l'interna soggettività per farla universale mediante un atto di comunicazione e partecipazione.* E' per questo che la canzone mostra ciò che l'uomo è e, fin dalle sue origini, essa è in stretta relazione con la problematica dell'esistenza e con l'ambiente in cui l'esistenza si sviluppa. Così, per esempio, le manifestazioni musicali dell'uomo primitivo sono legate al magico-religioso, ai miti, dimostrando che la canzone nasce come necessità e non come mero divertimento. Infatti, già dalle sue origini, ha in sé una finalità di chiarificazione dei conflitti dell'uomo, vivo e libero sulla terra. L'uomo canta, e da allora ciò persiste nella tradizione popolare, allo scopo di rendersi più forte di fronte alle forze contrastanti che opprimono la sua vita. Canta perché il raccolto desse frutto, per stimolare le sue forze nel lavoro, per una caccia felice, per chiamare la pinga e spaventare le tempeste.

Nelle solitudini andine gli inca usavano il suono delle loro «quenas» per tranquillizzare e riunire il gregge. Nella pianura veneziana gli indigeni cantavano raccogliendo il mais che alludevano al loro lavoro e la musica dava il ritmo alle mani e al corpo mentre macinavano le pannocchie. In Cile gli auracani riunivano il villaggio in un «giullatón» nel quale tutti cantavano per la fertilità della terra.

Attualmente la canzone di protesta sorge con impegno poderoso vitalizzando i valori essenziali del canto. I popoli oppressi da paesi stranieri, con il loro canto si ribellano, combattono e denunciano i responsabili della loro oppressione: quel canto effettua una voce e propria azione di pulizia del campo inquinato dal popolo dagli invasori; parla della loro terra e della necessità di recuperare tutto ciò che è stato loro rubato; parla della libertà e di colori che lottano nel mondo per raggiungerla. Insieme al lavoro più consapevole di coloro che guidano i popoli verso la liberazione, la canzone di protesta trasmette alle masse l'attività emanicipatrice.

Per questo nella sua tematica appare il popolo cubano, stella-guida della rivoluzione vissuta attualmente dall'America Latina, l'uomo che nella montagna ha impugnato il fucile combattendo per la dignità del

l'uomo. Milioni di voci si sono levate nel mondo per cantare la vita e la morte del comandante Ernesto Che Guevara, assassinato nella selva boliviana. Canta il contadino il cui sangue e le cui lacrime irrigano campi che non appartengono a loro solamente appartendone. Canta l'operario della fabbrica che nella città muore un poco ogni giorno schiacciato dal capitalismo. La canzone di protesta canta l'erogico popolo vietnamita e la vittoria che già si avvicina inevitabilmente.

In una società disumana canta l'amore come unico rifugio dell'uomo. La canzone di protesta è un fatto, una realtà e una necessità dell'uomo dei nostri giorni. Perseguitata e censurata vola più in là delle barriere e si trasforma in un linguaggio comune della giovinezza del mondo.

In faccia alla canzone di protesta si alza la società borghese con i suoi mezzi di informazione corrotti e alienanti per lo spirito del popolo. Giornali, riviste, radio e canali televisivi, diretti da uno stesso padrone, avvelenano ogni giorno la coscienza delle masse con i loro falsi valori e falsi idoli per incanalare in queste vie errate qualsiasi inquietudine di libertà e di espressione inerente all'uomo. La pubblicità e i cantanti «popolari», per altro, sono così incisivi che spingono l'uomo verso l'episodio agendo come droghe che addormentano la logica della ribellione di fronte alla miseria.

Attraverso i suoi mezzi di informazione la borghesia detta alla massa falsi modelli di vita e ideali deformati che si basano sui principi di vita nordamericani, sul conformismo, l'anticonformismo e la mediocrità. In tal modo si vuole creare un tipo umano che risponda come un robot alle esigenze della macchina dittatoriale che lo governa annullando ogni individualità e iniziativa creatrice. In questa situazione l'uomo resta isolato e senza poter comunicare con gli altri. La canzone di protesta distrugge questi miti e questa azione alienante del capitalismo ed è per ciò che ha una funzione emanicipatrice.

«Il mio verso piace al coraggioso — il mio verso breve e sincero — ha il vigore dell'acciaio — con cui si fonda la spada» — JOSE MARTI.

Victor Jara

Le imposte dopo l'iniqua « riforma » fiscale

## Come si fa scattare il meccanismo per falcidiare i salari

Basta che in una famiglia lavori più di una persona perché entri in azione il cumulo dei redditi e la progressività a senso unico — Grave danno per operai e impiegati mentre sono scandalosamente favorite le società per azioni — Per quest'anno (l'ultimo) vale il vecchio modulo Vanoni

Mentre con questo secondo articolo approfondiamo ulteriormente gli aspetti dell'iniqua « riforma » fiscale entrata in vigore nel 1974, torniamo a parlare ancora una volta dell'anno in corso (entre il 31 marzo), la denuncia del reddito va fatta col vecchio modulo Vanoni.

Sui redditi da lavoro dipendente le percentuali di imposte scattano in modo progressivo. Per i primi due milioni di reddito annuo i lavoratori sono tenuti a pagare il 10 per cento di tasse, per il terzo milione il 13 per cento, per il quarto milione il 16 per cento, per il quinto milione il 19 per cento, per il sesto il 22, per il settimo il 25, per l'ottavo il 27, per il nono il 29 per cento e per il decimo, infine, il 31 per cento.

Si potrà osservare che quando si giungono ai dieci milioni annui di tassazione, si ha anche il dovere civico di pagare una tassa adeguata. Ma è evidente che sono molto pesanti anche le percentuali di incidenza del fisco sulle paghe che, oggi, possono essere considerate medie, specialmente nel caso di famiglie in cui lavorano contemporaneamente marito e moglie, o magari anche un figlio.

Se si tiene conto del fatto che l'imposta colpisce tutto il reddito delle famiglie raggiungere e superare i quattro milioni non è molto difficile. Basterà, infatti, che il marito e la moglie superino le trecento per 14 milioni, cioè solo 150 mila lire a tre anni, senza altre entrate (premi di produzione, straordinari, assegni), per andare oltre ai quattro milioni e per essere quindi tenuti, non solo a pagare le tasse sulla busta-paga, mese per mese, ma anche a presentarsi entro il 31 marzo successivo la dichiarazione dei redditi per pagare le imposte residue relative all'anno precedente.

### Tassazioni esorbitanti

Se ne deduce che il cumulo dei redditi da lavoro dipendente dei mariti di una stessa famiglia è un meccanismo il cui solo, consente tassazioni esorbitanti. Diverso è però il caso delle grandi società per azioni. Per queste il « cumulo » dei redditi non è previsto. Possono ottenere profitti diretti per un miliardo di lire e altri profitti indiretti (per partecipazioni altre società) per altri miliardi, ma la percentuale tassabile per le stesse società non subisce scatti progressivi come quella dei lavoratori dipendenti. Questa percentuale è sempre fissa al 15 per cento qualunque sia il totale del profitto della società azionaria.

Lo stesso criterio è stato adottato, da chi ha voluto la « riforma Preti », per coloro che percepiscono redditi derivanti da depositi bancari o postali. In questi casi vengono due differenti percentuali (10-15 per cento), che tuttavia rimangono fisse anche se il reddito della persona interessata raggiunge dimensioni iperboliche. Non solo, ma una volta pagata la percentuale tassata sui depositi bancari o postali, la percentuale sui redditi da lavoro, dovrà neppure presentare la « Vanoni ». Il cumulo che vale per operai e impiegati, dunque, anche in questo caso non è previsto, in quanto i redditi da depositi in banca e alle poste, oltre che non vengono dichiarati a nessun ufficio delle imposte.

Cosa può accadere stando così le cose?

Il caso più semplice e più drammatico che viene alla mente è quello di una famiglia di braccianti poveri del Mezzogiorno. Il padre di questa famiglia non potrà governarla con i soli proventi del suo lavoro. Sarà, dunque, costretto a far lavorare la moglie e i figli anziché mariti e mogli (scuola). E' ottenibile il necessario al sostentamento della sua piccola comunità. I membri di questa stessa comunità continueranno a guadagnare poco e certamente in misura insufficiente di fronte, fra l'altro, all'inecessante aumento del costo della vita. Ma i redditi di queste stesse persone verranno cumulati e alla fine potranno superare i 4 milioni annui, oltre i quali si ha il devere, per legge, non solo di pagare le tasse massime sulla busta-paga, ma anche di presentarsi a dichiarazione globale dei redditi annui per pagare poi altre tasse. Nel caso di questa famiglia le percentuali di imposta scatteranno in modo progressivo sulla base della classificazione già indicata.

### Due posizioni e due misure

Nel caso invece un milionario il quale dopo tre anni in banca i suoi denari lo scatto d'imposta non ci sarà. Così continuerà a ricavare uguali profitti sottoforma di interessi bancari, qualunque

sia il numero dei milioni depositati. Ma non è ancora tutto. L'operario e l'impiegato, fra l'altro, cominciano a pagare le tasse per l'annata intera già allo scadere del suo primo mese (gennaro) con le trattenute nella busta. Nel caso delle imprese, invece, i pagamenti avranno luogo il modo più diverso. Le imprese dichiareranno, infatti, i propri redditi a partire la vedicita e la « fedeltà » del 31 marzo del 1974 entro il 31 marzo del 1975. Paghiamo così, le imposte sempre per il 1974 in due rate d'imposta pari al 20 per cento del totale entro il 18 aprile e il 18 giugno 1976. Il rimanente 60 per cento delle imposte dovrà ancora per il 1974 lo pagheranno entro il 1977.

### Discriminazione a senso unico

Siamo, pertanto, di fronte ad una discriminazione più che palese, che da già la misura della iniquità della legge che stiamo parlando di esaminare. I danni che i lavoratori dipendenti subiscono per queste discriminazioni, tuttavia, non sono soltanto quelli descritti: scatto progressivo delle percentuali di imposta, cumulo dei redditi. Vi è qualche altro elemento che deve essere considerato per capire fino in fondo come funziona, contro chi lavora, questa famosa « riforma » fiscale. Ci riferiamo, in particolare, alla « questione » dei mensilità aggiuntive, che non sono soggette ad alcuna detrazione.

Forse abbiamo aspettato la tredicesima con un filo di speranza e di fiducia, pensando che, dopotutto, le feste di Natale potevano affrontarne senza eccessive preoccupazioni, ciascuno ovviamente a seconda del proprio salario. Ora, con la « riforma », le cose cambieranno. La nostra prossima tredicesima non sarà completa, ma verrà tagliata abbondantemente dal fisco, così come la quattordicesima (per chi la percepisce).

Chi prende, ad esempio, 300 mila lire al mese, alla vigilia del prossimo Natale non si troverà quasi nella busta-paga, ma circa 35 mila lire, quasi nulla. Secondo la legge, infatti, sulle prime 186.667 lire di quelle 300 mila l'imposta sarà del 10 per cento e cioè pari a 16.667 lire; sulle successive 83.333 lire l'imposta sarà del 13 per cento pari a 10.834 lire; sulle rimanenti 50 mila l'imposta sarà del 16 per cento pari a 8 mila lire. In totale la tredicesima, per chi prende 300 mila lire al mese, sarà estremamente decurtata di 35.333 lire. E' anche la quattordicesima a diminuire. E' il bello che è determinare il cumulo annuale dei redditi della famiglia di quell'ipotetico lavoratore che prenda 300 mila lire al mese, non andranno la tredicesima e la quattordicesima decurate come sopra, ma le stesse mensilità aggiuntive al completo: vale a dire che per pagare le altre tasse (quelle risultanti dalla Vanoni), oltre a quelle già tratteneute mensilmente, verranno conteggiati anche denari che « effettivamente » non saranno andati nella tasca del lavoratore interessato.

### Ingiustizie stridenti

Altre ingiustizie stridenti, inoltre, riguardano i casi in cui i lavoratori sono costretti a ricorrere ai sindacati, o alla magistratura, per ottenerne il pagamento di salari arretrati, non corrisposti dai padroni magari nel corso degli anni. Orbene, in questi casi, l'ammontare intero di tali salari arretrati non è soggetto a detrazioni di imposta.

Il dramma è esplosi improvvisamente durante la notte mentre la famiglia era sprofondata nel sonno. Il primo focolaio dell'incendio, stando alle osservazioni preliminari dei vigili del fuoco, si è sviluppato al piano terra. All'interno del fabbricato, da altre strutture in legno della casa, le fiamme si sono rapidamente estese avvolgendo in direzione del piano superiore. Quando il fumo ha svegliato i dormienti, praticamente ogni strada di salvezza era sbarrata.

Tra i vicini, la prima ad essere svegliata dalla luce dilatata della signora Howard è stata Dorothy Kelly, che invocava aiuto e la sua presenza venne data dalla parte della camera da letto. Si raccontò la donna, « ma ormai tutta la casa era un rogo ». « Ho urlato alla signora Howard di

lanciare i figli fuori della finestra della camera da letto, ma lei ha lanciato un ultimo dispiegato grido e poi non ho sentito più nulla », ha detto la Kelly.

I mezzi antincendio, rispetto al momento in cui è stato dato l'allarme, sono giunti con sollealtà, ma il fuoco ormai aveva preso piede. Solo tre ragazzi, altri tre figli degli Howard — erano riusciti a scendere al pianoterra e i pompieri, servendosi di ascce, hanno sfondato le finestre portando fuori la diciannovenne Louise, il quattordicenne Collum, il dodicenne Anthony. I tre venivano ricoverati d'urgenza al St. Michael Hospital, ma le loro condizioni apparivano subito disperate.

Mentre sono in corso le indagini di rito per accertare le cause del sinistro (c'è chi pensa a una stufa a petrolio scoppiata o rovesciata per qualche motivo), l'autorità inglese ha voluto l'esclusione del dubbio: « bisbia avuto un ruolo determinante nel conferire alla tragedia le dimensioni di una strage assurda. « La famiglia — ha commentato un portavoce — avrebbe potuto scampare alla morte tutta intera o almeno in buon numero, se la casa avesse avuto finestre di tipo conveniente ». In tal caso, evidentemente, sarebbe stato più facile aprire e poi i disgraziati di correre verso la salvezza saltando a terra con l'aiuto dei vicini.

e. b.

lanciare i figli fuori della finestra della camera da letto, ma lei ha lanciato un ultimo dispiegato grido e poi non ho sentito più nulla », ha detto la Kelly.

I mezzi antincendio, rispetto al momento in cui è stato dato l'allarme, sono giunti con sollealtà, ma il fuoco ormai aveva preso piede. Solo tre ragazzi, altri tre figli degli Howard — erano riusciti a scendere al pianoterra e i pompieri, servendosi di ascce, hanno sfondato le finestre portando fuori la diciannovenne Louise, il quattordicenne Collum, il dodicenne Anthony. I tre venivano ricoverati d'urgenza al St. Michael Hospital, ma le loro condizioni apparivano subito disperate.

Stamane all'alba, sette operai, compresi lo stesso appaltatore dei lavori, hanno iniziato a scavare a scopo pale e picconi. Qualche ora dopo la polizia, da parte del servizio segreto, è stato constatato che non era stata presa alcuna misura precauzionale, non era stato fatto il punteggio delle pareti lungo le quali si tracciavano gli scavi. Quattro lavoratori sono stati travolti da una massa di una dozzina di metri cubi di terra e pietre, due sepolti temporaneamente, due feriti.

Sono confermati gli aumenti delle tariffe elettriche e delle tariffe ferroviarie. Per gli assegni familiari è stato ridotto l'impegno a un aumento del dieci per cento, per compensare la trattenuta fiscale.

In una nota trasmessa alla Commissione parlamentare d'indagine

l'Unità

## Il cinema dell'Asia e dell'Africa in forze a Tashkent

Dalla nostra redazione

Tashkent, capitale dell'Uzbekistan sovietico, ospiterà dal 20 al 30 maggio la terza edizione del Festival cinematografico internazionale del paese dell'Asia e dell'Africa, che si volgerà all'argomento del tema: « Il cinema per la pace, il progresso sociale e la libertà dei popoli ».

Alla manifestazione (le precedenti si tennero, sempre a Tashkent, nel 1970 e nel 1972) prenderanno parte più di quaranta paesi — compresi alcuni dell'America Latina — e varie organizzazioni internazionali.

Caratteristica del Festival, anche stavolta, sarà l'assenza di giurie, di concorsi e di premi. Ogni paese, pertanto, avrà la possibilità di inviare le opere più diverse, indipendentemente dal livello tecnico e artistico raggiunto.

La tribuna di Tashkent sarà quindi libera di apprezzare la diversità della possibilità. Alla critica internera si darà di verificare gli sviluppi delle cinematografie presenti. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, paese che comprende numerosi territori che si trovano in Asia, parteciperanno alle rassegne le cinematografie dell'Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizia, Kazakistan, Azerbaigian, Armenia, Georgia, senza pure proiettare alcuni film prodotti negli studi che si trovano nelle zone asiatiche della Repubblica russa.

Nel corso della manifestazione — come è stato precisato in una conferenza stampa svoltasi oggi a Mosca nella sede dell'Unione dei cineasti — avranno luogo incontri tra critici, registi e attori italiani sui problemi e sulle prospettive delle cinematografie dei vari paesi presenti.

c. b.

## Stimolante concerto all'Aquila Giacomo Manzoni fa appello alla coscienza di tutti

Un esauriente ritratto del musicista nell'esecuzione di opere composte in un arco di venti anni. La manifestazione conclusa con un vivace dibattito

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 11 — Si è svolto, ieri, nell'Auditorium della Società aquilana dei concerti, l'annuncio pubblico del musicista italiano Giacomo Manzoni. C'era parecchio pubblico, essendo stato più facile — purché possessori di targa (pari) — raggiungere il Castrone (l'Auditorium) è sistematico in uno dei bastioni. Perché non è vero che le macchine servono soltanto a girare senza meta'.

In giro nei gruppi di studiosi che ricorrono e registrano per le campagne i superstiti cantù popolari, minacciati ora anche dalla falsa austerità. Si corre il rischio, infatti, di disperdere i legami tra la città e la campagna, così faticosamente stabiliti.

Insomma, pur di benzina serve anche alla musica. Tant'è abbastanza incontrato all'Aquila appassionati, venuti non soltanto da Roma, ma da Terlano e persino da Pesaro. Si trattava, in effetti, di un incontro per non perdere, essendo rare le occasioni di avere a portata di mano una compilation discografica del Giacomo Manzoni. Il quale è stato presentato al pubblico da Luigi Pestalozzi, arrivato da Milano (targa pari, anche lui), che ha inserito il nostro musicista nell'ambito della scuola post-schoenbergiana (l'attività compositiva di Manzoni si è sviata nel secolo scorso, secondo le stesse parole di Luigi Nonn e di Bruno Maderna per quel che coinvolge il compositore in una fiducia nella

funzione sociale della musica, nella possibilità che la musica ha di comunicare.

E' stata quindi delineata la figura di un musicista che vuole consapevolmente affermare la musica e la società. Composizioni più dichiaratamente disciolgenti questo rapporto sono le opere *La sentenza e Atomotid* o pagine come *Ombrava* (in memoria di Che Guevara), ma in genere tutta la produzione di Giacomo Manzoni si è svolta in un arco di venti anni anche per quanto riguarda la musica e la società esteriori. E sarà anche per questo — pensiamo — che piuttosto raramente la musica di Manzoni entra nella esteriorità delle istituzioni concertistiche. È una musica difficile, che pretende organizzatori consapevoli, interpreti di eccezione, ascoltatori capaci di partecipare attivamente al fatto musicale. Tanto più grande, dunque, è il merito della Società aquilana d'essersi assunto un concerto siffatto.

Il programma era articolato in modo da offrire una rassegna di composizioni svolte nell'arco di un ventennio.

Massimo Coen ed Antonello Neri hanno per prima eseguito, eccellenzialmente, la *Piccola Suite* per violino e pianoforte, risalente al 1952 e cioè vent'anni fa. Il musicista, il quale appare in queste pagine già maturo odierno, frattanto, ha preso avvio l'appassionante retrospettiva dedicata al cinema sovietico degli anni Venti e Trenta con i tre film di Boris Barnet *La ragazza con la cappelliera*, *La casa di via Trubnaja* e *La periferia*. Come si può desumere da questa serie di titoli, la XVII Mostra del film d'autore, secondo ormai una sua acquisita costituzionalità, ha avuto, per dirla in termini sportivi, una partenza lanciatissima, specie per il fatto che le opere menzionate si sono rivelate adorabili. Il punto di culmine dell'opera poetica di Tenghiz Abuladze fa brillare vigorosamente in evidenza la sicurezza e l'intenso cinema poetico con il quale il cineasta georgiano sa trarre una materia così complessa e polivalente in un racconto di sensi e colori, di battaglie, di simboli di tradizioni, di richiami etnografici, religiosi, filosofici poetici del complesso mondo culturale e sociale cui il popolo georgiano appartiene.

La musica di Giacomo Manzoni ha un suo tratto anche cordiale e pronto allo slancio, ma qualcosa subito interviene a trattenerlo. C'è come un freno all'espansione fonica, configurabile in un atteggiamento critico che si direbbe persino eccessivo (si ascolti il secondo e il quarto brano della *Suite*). Ma, con quella di Schoenberg, Manzoni ha appreso la lezione di Webern, per cui mira a suoni essenziali, scarnificati. Il che si è avverito anche nel *Primo-Studio - Gravé* (1956), per voce e strumenti, nel quale il canto di un soprano (Marla Vittoria Romano, dal timbro caldo e limpido), solemniamente, ma intensamente rievoca la morte e il piano per la morte. Il canto si arresta, svanisce, e torna, rievocando invece, questa volta per sfociare in un'emozione più dilatata. Accanto a questo modo espressivo, palpitante nella musica di Manzoni — nelle prime come nelle ultime — ci sono certi risultati sperimentali nel precedente *Spiel* (1959), anch'esso per strumenti ad arco, sospingendo ad un altissimo livello la sapienza del compositore.

Al concerto ha fatto seguito un vivace dibattito, nel corso del quale l'originale presenza della musica di Manzoni si è più compiutamente chiamata anche alla manifestazione di edisonismo sonoro.

L'approfondimento della musica attraverso il rinnovamento del linguaggio collima con le aspirazioni dell'umanità a costruirsi una società diversa.

Nel concerto ha fatto seguito un vivace dibattito, nel corso del quale l'originale presenza della musica di Manzoni si è più compiutamente chiamata anche alla manifestazione di edisonismo sonoro.

Attualmente si stanno grandi tre pellicole ispirate ai fatti dell'agosto 1944. Si tratta della *Porte blu della città* realizzata da Mircea Muresan su un testo di Marin Preda (considerato uno dei maggiori prosatori romeni dei giorni nostri), di *Stejar* — estrema urgenza di Dini Cocea su un testo del drammaturgo Horla Lovinescu, di *Distaccamenti* un soggetto di Iulius Popovici, con la regia di Sighetu Nicolaescu, che ha firmato parecchi film di successo in questi ultimi anni.

Le case cinematografiche romene insisteranno ancora — considerato il successo che questo tipo di film risuona tuttora nel paese — sulle pellicole di carattere storico. Negli stabilimenti di Buttea saranno realizzati tre film: *Stejar* di Mircea Draica, *Distaccamenti* di Gheorghe Vitanidis e *Vlad l'Imperatore* di Lucian Pintilie.

Come ricerca storica, questa ultima pellicola si presenta la più difficile in quanto in *Vlad l'Imperatore*, il principe va faccio che regnò circa secoli fa, si è identificato negli ultimi tempi il famoso Dracula, che già ha ispirato decine di film. Pintilie lascerà da parte la leggenda e punterà invece sulla storia. Compton arduo, come si diceva, perché tra storia e leggenda non esiste questo rapporto di una delimitazione ben precisa.

Il Quartetto Nuova Musica e i filarmonici abruzzesi, diretti da Gianluigi Gelmetti, oltre che gli interpreti di *Stejar*, hanno contribuito al successo dell'iniziativa e all'affermazione di un musicista così difficile e severo qual è Giacomo Manzoni.

Erasmo Valente

### Un comitato per il cinema del Vietnam democratico opera nella RFT

COLONIA, 11. Un comitato per il rafforzamento del cinema della Germania federale, fama parte varie personalità del mondo dello spettacolo della Germania federale, ha lanciato una campagna per aiutare la Repubblica democratica del Vietnam a produrre documentari. Nel corso della campagna vengono raccolti fondi — che entro l'anno si spera raggiungeranno una somma pari a 150.000.000 di lire — per materiale cinematografico.

E' inoltre in progetto l'invio di professionisti tedeschi, svizzeri ed olandesi ad aiutare i loro colleghi vietnamiti nella creazione di un centro di informazioni per il cinema.

### ABBONAMENTI 1974

**sgra** società gestione riviste associate

### ABBONATEVI alle riviste democratiche

#### CRITICA MARXISTA

Bimestrale Anno L. 6.000 - Ester L. 10.000 - Sostenitore L. 15.000

#### POLITICA ED ECONOMIA

Bimestrale Anno L. 6.000 - Ester L. 10.000 - Sostenitore L. 20.000

#### RIFORMA DELLA SCUOLA

Mensile Anno L. 5.000 - Ester L. 9.000 - Sostenitore L. 10.000

#### STUDI STORICI

Trimestrale Anno L. 6.000 - Ester L. 10.000 - Sostenitore L. 20.000

#### DEMOCRAZIA E DIRITTO

Trimestrale Anno L. 5.000 - Ester L. 7.000 - Sostenitore L. 15.000

#### NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

Mensile Anno L. 5.000 - Ester L. 6.000 - Sostenitore L. 10.000

#### CINEMA SESSANTA

Anno L. 4.000 - Ester L. 6.000 - Sostenitore L. 10.000

#### DONNE E POLITICA

Anno L. 1.500 - Ester L. 2.500 - Sostenitore L. 5.000

A tutti gli abbonati omaggio di una stampa a 6 colori (50 x 70) di Ugo Attardi

Sconto del 10% a chi si abbona a due o più riviste

VERSAMENTI

sul c.c.p. n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale intestato a: **sgra** via dei Fratelli 4 - 00185 Roma

## L'URSS alla Mostra del film d'autore

# Corale poema georgiano sullo schermo di Sanremo

« La supplica » di Tenghiz Abuladze è un racconto di severa ed esemplare bellezza pervaso da una autentica passione umanistica. Le altre opere presentate nelle prime battute della rassegna

Dal nostro inviato

SANREMO, 11 — Immediatamente a ridosso della conclusione dell'annuale sagra canora, si è aperta ieri a Sanremo la XVII Mostra internazionale del film d'autore. Cominciato nel meriggio con il mediometraggio documentario di Silvano Agosti, *Altri seguiranno*, le proiezioni sono proseguite in serata, a ritmo incalzante, con il film georgiano di Tenghiz Abuladze, *La supplica*, con il lungometraggio soggetto ungherese di Peter Bacso, *Terzo slancio*, e con la pellicola finlandese di Jotarkka Pennanen, *Gli omaggi di Momma - 1917*: nella giornata odierna, frattanto, ha preso avvio l'appassionante retrospettiva dedicata al cinema sovietico degli anni Venti e Trenta con i tre film di Boris Barnet *La ragazza con la cappelliera*, *La casa di via Trubnaja* e *La periferia*. Come si può desumere da questa serie di titoli, la XVII Mostra del film d'autore, secondo ormai una sua acquisita costituzionalità, ha restato storicamente radicato.

La vicenda narrativa della Supposta tutta frammentata e di riferimenti controllati alla singolare coscognosità poetica e civile del borgo nazionale Vaja Pscavela, nella quale si svolgono le vicende creative si sposa ad una prefigurazione quasi trascendente di un mondo pacifico in cui il bene abbia a trionfare finalmente sul male, la verità sulla menzogna, la tolleranza sulla violenza, l'amore sull'odio, la solidarietà sull'egoismo — tranne infatti un quadro potenzialmente visionario più che di una immota e frustrante realtà.

Schumann era nell'ultima fase (1810-1850) della vita e questa musica, soprattutto nel primo movimento, suona quasi sempre come grido solennemente inquieto: un grido dell'orchestra, che poi il violino fa suo. Igor Oistrach è apparso, ancora una volta, come una serie di correttive di un'interpretazione trascurata, svendendo interpreti in tutto grado di raggiungere la tragica bellezza del *Concerto*.

Diciamo del *Concerto* in re minore composto nel 1853 per il famoso violinista Joseph Joachim che, poi, non volle mai suonarlo.

Schumann era nell'ultima fase (1810-1850) della vita e questa musica, soprattutto nel primo movimento, suona quasi sempre come grido solennemente inquieto: un grido dell'orchestra, che poi il violino fa suo. Igor Oistrach è apparso, ancora una volta, come una serie di correttive di un'interpretazione trascurata, svendendo interpreti in tutto grado di raggiungere la tragica bellezza del *Concerto*.

E' stato debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.

E' punto debole di questo *Concerto* sia nel movimento principale che, in particolare, nel terzetto, dove è apparso un vertice di intensità espressiva. Il violinista ha poi sospeso in un clima di assoluta estasi la tempesta mediterranea dell'*Adagio*.</p



Grave decisione della DC

Rinvio ancora  
una volta  
il consiglio  
regionale

Con una improvvisa e grave decisione contrastata dal gruppo comunista, il consiglio regionale, già convocato per i giorni 11, 12 e 13 marzo, e successivamente rinviatosi ai giorni 18, 19 e 20, è stato ulteriormente rinviato al 21 e 22.

Responsabile di questo nuovo spostamento è la Democrazia cristiana che ne ha fatto esplicita richiesta al presidente del consiglio regionale. Questo vuol dire che il bilancio della Regione, atta fondamentale per la vita e per la gestione di una notevole spesa pubblica, rischia di non essere approvato entro la scadenza dell'esercizio provvisorio — e cioè il 31 marzo, ed in ogni caso di diventare esecutivo non prima della fine di aprile.

E' sorprendente che la DC abbia preso questo rinvio nonostante che il presidente della giunta regionale, Rinaldo Sardini, nel mattino, parlando davanti all'aula di avvocati e magistrati a Campagnano, avesse dichiarato che coloro che insistevano per il rinvio del consiglio regionale si assumevano la responsabilità di non fare approvare il bilancio in tempo utile per essere subito speso secondo le destazioni stabilite, tra le quali è prevista l'apertura scolastica.

E questa volta non esistono neppure ragioni tecniche da invocare, essendo state già concluse le consultazioni con gli amministratori comunali e provinciali e le organizzazioni sindacali di tutta la Regione e avendo le commissioni consiliari permanenti esaurito l'esame preventivo del bilancio, nonché approvato le norme di proposte legislative, ed avendo perfino la giunta, sulla base delle indicazioni dei convegni e delle commissioni, presentato alla commissione del bilancio propri emendamenti. Che cosa è dunque dietro? Dove si vuole arrivare? Quali sono le forze che spingono la Regione alla paralisi?

Non sono certamente le politizzazioni, che avevano intravisto in questo bilancio alcuni elementi positivi, anche se inadeguati ed insufficienti, per realizzare una politica di intervento nell'agricoltura, nei trasporti, per le opere pubbliche, per l'assistenza scolastica.

Soprattutto, il ritardo colpisce gli interessi dei lavoratori in un momento di gravissima crisi economica e politica e in presenza della crisi di governo, quando la Regione ha il dovere di svolgere una funzione positiva.

Una cosa appare certamente chiara: siamo in presenza di una fissa reazione degli avversari che, accudito ad un cumulo di una nuova scommessa sconfitta al congresso provinciale della DC, cercano in ogni modo di rovesciare sulle istituzioni il loro livore.

E' anche probabile che Andreotti intenda far pagare a Santini la recente lettera di difesa nei confronti del suo amico Puccini, estremista della direzione del Pdsps. Emerge tuttavia il tentativo di tutti la DC che sostanzialmente si assume la responsabilità di averne le manovre conservatrici e frenate dell'attività regionale.

E' perciò necessario che gli altri partiti del centrosinistra si pronuncino e assumano le loro responsabilità.

**In libertà  
i 18 arrestati  
per l'occupazione  
di case**

Sono state scarcerate le 18 persone arrestate per aver occupato abusivamente l'ex albergo «Nuova Europa» la notte dell'8 marzo. La libertà provvisoria per gli arrestati è stata decisa dal procuratore della Repubblica dott. Lio Parigi, il magistrato a cui era stata affidata l'istruttoria dopo che il procuratore capo l'aveva tolta al dott. La pedra.

Traffegli fra occupanti e forze dell'ordine, sono avvenuti la scorsa notte nel corso delle operazioni di sgombero di lunga data, i casi Chiusi. Gli occupanti su cui questi vi erano alcuni appartenenti ai gruppi extra-parlamentari hanno lanciato, a quanto risulta, l'ANSAS, sassi e due bottiglie incendiarie contro gli agenti e carabinieri. Gli agenti hanno risposto con il lancio di candelotti lacrimogeni e i dimostranti si sono identificati e denunciati a piede libero per violazione e resistenza a pubblico ufficiale.

**Convegno  
sulla piccola  
e media  
industria**

I problemi, le prospettive e le sfide della piccola e media industria italiana e europea nel Lazio saranno al centro del convegno, infatti dal comitato regionale del PCI, che si terrà sabato all'hotel Palazzo. Il compagno Paolo Cicali, segretario del nostro partito nel Lazio, introdurrà i lavori. La relazione sarà svoltata da Giorgio Cozzi, consigliere del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro).

Interessante dibattito con Napolitano al CIVIS

# Il ruolo degli intellettuali per vincere il «referendum»

Alla discussione hanno preso parte esponenti della cultura, dello spettacolo, della Rai-TV e della scuola - «Una grande battaglia per la tolleranza e la democrazia» - Introduzione del compagno Giannantoni e l'intervento di Canullo



Il pubblico che ha assistito ieri sera al dibattito sul referendum al CIVIS

Davanti alla Romana Supermarket

## Rapina con sparatoria al Villaggio Olimpico

Aggredito un vigile notturno che aveva prelevato gli incassi - Il bottino è di dieci milioni - I banditi, vestiti con camici bianchi, hanno fatto fuoco contro il furgone

Rapina con sparatoria ieri mattina al Villaggio Olimpico, davanti alla «Romana Supermarket». I banditi armati e mimetizzati, con camici bianchi, hanno aggredito e rapinato un vigile notturno che trasportava dieci milioni in contanti appartenenti alla Società generale supermercati, mentre un terzo ingaggiava una sparatoria con altri due vigili notturni che stavano fissando la macchina dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a promuovere temi che riguardano principi fondamentali dell'assetto sociale e civile del paese. E' una prova che si vincerà

— ha detto il compagno Canullo, segretario della Camera del lavoro — se il movimento democratico sarà in grado di conquistare il diritto di voto dei lavoratori, e ridare vita a molti di neoclericalismo in contraddizione con gli stessi fermenti di rinnovamento che muovono oggi più sincere coscienze religiose.

Si tratta di una battaglia

di vite proporzionali che, per la prima volta, investe nel l'ospedale dei grandi massoni, e a

Una domenica calcistica dai risultati a sorpresa e con i soliti... deprecabili incidenti

# Sfumato il sogno del Milan Solo Napoli e Juve insidiano la Lazio

**La Fiorentina soffre una « crisi di stanchezza » - L'Inter in crescendo ma ancora a 7 punti dai biancoazzurri appare troppo...lontana - In coda si appesantisce la situazione delle genovesi mentre la Roma si avvicina alla zona tranquilla della classifica**

Pazzo per definizione, come ci è stato tramandato dalla tradizione, il mese di marzo ha dato fondo a tutte le sue... risorse sfoderando una domenica calcistica veramente folle: ne sono succesi di tutti i colori, a cominciare dai risultati stravaganti (come la sconfitta interna del Milan contro il Vicenza), per continuare ai record dei rigori (ben sette), finire con le vittorie eccezionali al Totocleto. Non si possono invece aggiungere all'elenco gli incidenti (come quelli avvenuti a Napoli, a Genova e Torino) per la semplice ragione che non vanno attribuiti agli influssi... marzolini, essendo (purtroppo) diventati quasi una norma da un po' di tempo a questa parte (una norma logicamente deprecabile).

In tante follie solo la Lazio si è mantenuta... salva, benché con stillata il Cesena, senza con più classifiche dei puntigli (può essere priva di Martini, Petrelli, Re Caccioni: è scusato se è poco) ed avvicinandosi ulteriormente al traguardo dello scudetto, dal quale ora dista solo 10 passi, vale a dire 10 giornate di campionato.

Per di più il suo vantaggio è rimasto immutato sulle principali inseguienti (3 punti da Napoli, 4 punti sulla Juve, 5 sul gruppo dei quarti, fatto registrare due importanti defezioni: Fiorentina e Milan che si sono estremamente dal giro dello scudetto, ritirandosi in una zona meno calda del fronte. La Fiorentina, che non vinceva da quattro domeniche, paleseando una chiara flessione di rendimento, probabilmente dovuta a stanchezza, è andata a perdere a Napoli, scendendo a 7 punti dalla Lazio (è venendo allungata la distanza di vittoria).

Foglia, a 14, craticando il rendimento ma ormai egualmente troppo distaccata). Il Milan, che invece sembrava essersi rimesso in carreggiata in conseguenza dei recenti risultati positivi (ultimo dei quali il successo a Cagliari), è tornato a subire una clamorosa battuta d'arresto, contro il Vicenza riproponendo tutti i problemi tecnici già emerghi nel « trionfale del ritorno » di Roma. E la sua coda, stando a « quota 24 », vale a dire a sei lunghezze dalla squadra leader. Molte troppe, come ha consunto anche il presidente del Milan Buticchi, parlando di sogno sfumato.

Di conseguenza solo il Napoli e la Juve sono rimaste sulle ruote della Lazio ma entrambe paleseando un affanno sempre maggiore. Il Napoli messo a segno due goal lampo contro una Fiorentina in crisi e imbottito di riserve (ma non di titoli) ha rischiato brutto dopo che De Sisti ha accorciato le distanze su ripetere: come minimo ha rischiato di farsi raggiungere dai viola.

La Juve invece ha vinto a Marassi ma con una dose abbondante di fortuna: perché l'arbitro ha annullato un goal al « grifone », perché un palo ha svantato un'altra possibile rete dei genovesi, e perché, infine, Corso ha scappato dalla palla.

Come si vede insomma ce ne è abbastanza per dire, come abbiamo già fatto, che sotto tutti gli aspetti la Lazio è sempre più vicina allo scudetto: perché non solo è stata superata un'altra giornata di campionato ( lasciare inalterato il vantaggio), non solo si è sfollato il gruppo delle inseguienti (ridotto a sole due unità), ma anche perché, infine, queste due due che rimangono a vuoto e non è da escludersi che presto incarna a loro volta in qualche clamorosa battuta d'arresto: vediamo per esempio la difficile trasferta che attende domenica il Napoli a Vicenza, sia pure in concorrenza con la partita della Lazio in casa dell'Inter.

Ovvio che un minimo di prudenza consigli di non dare per già finito il campionato, ma è anche ovvio che si sta facendo perire la convinzione che ormai lo scudetto sia della Lazio. Significativo al riguardo l'incontro tra il presidente della Federazione Franchi ed il presidente della FIGC Rous, per discutere il problema della partecipazione italiana alla prossima Coppa dei campioni. Come sa, infatti, la Lazio ha subito una qualifica di un anno in campo internazionale: perciò si cercerà lo scudetto e se la Lazio non verrà tolta, non potrà partecipare alla Coppa dei Campioni. D'altra parte in questo caso l'Italia non sarà rappresentata perché il regolamento della Coppa non prevede che partecipa la seconda classificata, almeno fino a se non verrà appositamente ritoccato il regolamento per far partecipare comunque una squadra in rappresentanza dell'Italia.

Auguriamoci che si trovi una soluzione al problema

Torniamo al campionato per sottolineare come la giornata sia stata molto importante anche per quanto riguarda la situazione in coda. E' successo, infatti, che la Sampareggiano a Torino si è portata ad una lunghezza di

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

## IL CAMMINO VERSO LO SCUDETTO

LAZIO p. 30	NAPOLI p. 27	JUVE p. 26	MILAN p. 24
6 INTER	L.R. VICENZA	Milan VERONA	JUVE
7 Cagliari	Roma CESENA	Torino CESENA	Inter FIORENTINA
8 ROMA	Lazio MILAN	Cagliari VERONA	Napoli TORINO
9 NAPOLI	Verona VERONA	Sampdoria GENOVA	Genoa BOLOGNA
10 MILAN	Foggia BOLOGNA	INTER ROMA	Bologna FOGLIA
11 Genoa	Torino GENOA	ROMA	Genoa FOGLIA
12 TORINO	L.R. VICENZA	COLLEFEDO	BY. GUARDIAGIRO
13 Foggia		BRAGNOLI	BY. GUARDIAGIRO
14 BOLOGNA		ARTENA	BY. GUARDIAGIRO
15 Bologna		VELLETRI (Rig.)	BY. GUARDIAGIRO

N.B. — In malusco lo trasferito.

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Cesena battuto all'Olimpico». A sua volta il Verona, sconfitto in casa dalla Roma, è rimasto di un solo gradino sopra le figure mentre il Vicenza, con l'exploit di S. Siro, si è distaccato di due punti dagli scaligeri portandosi a due

lunghezze dal Ces



Una nuova tappa del dialogo politico sovietico-francese

# OGGI A PITSUNDA IN GEORGIA L'INCONTRO POMPIDOU-BREZNEV

I colloqui dureranno due giorni — Sicurezza europea, riduzione degli armamenti, problemi energetici e Medio Oriente al centro delle conversazioni

## Parigi: un proficuo giro d'orizzonte

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11.

Il presidente Pompidou parte domani alla volta dell'Unione Sovietica dove, in una «da-  
stazione balneare di Pitsunda, sulle rive georgiane del Mar Nero, avrà a partire da domani sera una serie di colloqui col primo segretario del PCUS Leonid Breznev.

Una lunga nota ispirata dall'autorevole giornale «Le Monde» riferisce che il presidente della Repubblica apprezza questo tipo di conversazioni «informali» che permettono «di andare al fondo delle cose». I due uomini di Stato affronteranno liberamente grandi problemi politici e militari europei, ma in particolare le questioni relative alla distensione internazionale e alla sicurezza europea e le questioni aperte dalla guerra del Kippur nel Medio Oriente.

Per capire l'atmosfera in cui Breznev e Pompidou si incontrano bisogna risalire al luglio dello scorso anno quando, sulla base di accordi con Nixon, quegli accordi che limitavano i rischi di conflitto nucleare, Breznev si fermò a Parigi per dissipare i malumori francesi suscitati proprio da quegli accordi; in essi infatti la Francia ravvisava il pericolo di una sorta di «condominio americano-sovietico» ai

**Però farà processare il governatore di Cordoba**

Buenos Aires, 11. Il governo Perón farà processare l'ex governatore di Cordoba, della sinistra peronista, Ricardo Obregón Cano, per avere mosso «accuse false» ai «confranti di due finisti».

L'ex-governatore è stato estromesso con le forze dalla carica il 27 febbraio.

L'annuncio delle misure contro Obregón segna un altro prezzo nell'azione intrapresa dal governo a sostegno del pronunciamento oltranzista dei poliziotti.

Augusto Pancaldi

Dal nostro inviato

PITSUNDA, 11. Il dolce clima della costa del Mar Nero e il lussureggianti paesaggio mediterraneo della piccola penisola dove Pitsunda si trova, faranno da cornice, di domani e per due giorni, al nuovo vertice sovietico-francese. Il suo incontro a Pitsunda in terra sovietica sarà breve, ma come ha dichiarato ieri lo stesso Breznev, molto intenso. Il protocollo sarà ridotto al minimo e in pratica, salve le ore di riposo, tutto il tempo sarà dedicato ai colloqui. Lo stesso, del resto, avvenne all'incontro del gennaio 1970 e di aver scartato deliberalmente l'Europa da ogni possibilità di contributo al ristabilimento della pace.

A questo proposito Jober ebbe parole assai pesanti sulle «superpotenze», senza tener conto del fatto che era stata in realtà l'America a metta della Francia dell'Europa attraverso il Pait Atlantic. A trattare con stupefacente disinvoltura i suoi alleati. Gli avvenimenti energetici e soprattutto la conferenza energetica di Washington, hanno messo i dissensi americani e costretto la Francia a operare un netto «distingue» tra la diplomazia di Kissinger e quella moscovita.

I problemi della distensione, che Breznev e Pompidou affronteranno per primi, sono di grande attualità nel momento in cui riprendono a Ginevra i lavori della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa per la definitiva redazione dei testi d'accordo. Non soltanto esistono difficoltà su questa redazione ma anche sulla fase finale della conferenza. L'URSS vorrebbe che essa fosse consacrata da una riunione di capi di Stato o di governo europei. Pompidou, invece, «un compromesso più modesto» in attesa di vedere i risultati. D'altra canto, sempre nel campo della distensione, la Francia è tuttora ostile alle riduzioni equilibrate delle forze in Europa e ad una politica di limitazione dei armi nucleari.

Sul Medio Oriente è possibile che i due paesi vengano completamente disaccordati. Non soltanto esistono difficoltà su questa redazione ma anche sulla fase finale della conferenza. L'URSS vorrebbe che essa fosse consacrata da una riunione di capi di Stato o di governo europei. Pompidou, invece, «un compromesso più modesto» in attesa di vedere i risultati. D'altra canto, sempre nel campo della distensione, la Francia è tuttora ostile alle riduzioni equilibrate delle forze in Europa e ad una politica di limitazione dei armi nucleari.

Circa i rapporti bilaterali, tra i due paesi sovietici, è per essere riconosciuta, e poi riconosciuta, ricorda che l'obiettivo fissato nel 1970, e cioè il raddoppio dell'intercambio entro il 1974, sarà largamente superato.

Augusto Pancaldi

tice possa scaturire un atteggiamento francese più aperto alla questione della riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa al di fuori degli accordi che si svolgono a Vienna la Francia non partecipa.

Sempre a giudizio degli osservatori, anche se ieri Breznev non ne ha parlato direttamente, un altro tema di rilievo nel colloquio con Pompidou sarà il problema energetico condiviso da entrambi i paesi sovietico-francese. Il suo incontro a Pitsunda in terra sovietica sarà breve, ma come ha dichiarato ieri lo stesso Breznev, molto intenso. Il protocollo sarà ridotto al minimo e in pratica, salve le ore di riposo, tutto il tempo sarà dedicato ai colloqui. Lo stesso, del resto, avvenne all'incontro del gennaio 1970 e di aver scartato deliberalmente l'Europa da ogni possibilità di contributo al ristabilimento della pace.

A questo proposito Jober ebbe parole assai pesanti sulle «superpotenze», senza tener conto del fatto che era stata in realtà l'America a metta della Francia dell'Europa attraverso il Pait Atlantic. A trattare con stupefacente disinvoltura i suoi alleati. Gli avvenimenti energetici e soprattutto la conferenza energetica di Washington, hanno messo i dissensi americani e costretto la Francia a operare un netto «distingue» tra la diplomazia di Kissinger e quella moscovita.

I problemi della distensione, che Breznev e Pompidou affronteranno per primi, sono di grande attualità nel momento in cui riprendono a Ginevra i lavori della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa per la definitiva redazione dei testi d'accordo. Non soltanto esistono difficoltà su questa redazione ma anche sulla fase finale della conferenza. L'URSS vorrebbe che essa fosse consacrata da una riunione di capi di Stato o di governo europei. Pompidou, invece, «un compromesso più modesto» in attesa di vedere i risultati. D'altra canto, sempre nel campo della distensione, la Francia è tuttora ostile alle riduzioni equilibrate delle forze in Europa e ad una politica di limitazione dei armi nucleari.

Sul Medio Oriente è possibile che i due paesi vengano completamente disaccordati. Non soltanto esistono difficoltà su questa redazione ma anche sulla fase finale della conferenza. L'URSS vorrebbe che essa fosse consacrata da una riunione di capi di Stato o di governo europei. Pompidou, invece, «un compromesso più modesto» in attesa di vedere i risultati. D'altra canto, sempre nel campo della distensione, la Francia è tuttora ostile alle riduzioni equilibrate delle forze in Europa e ad una politica di limitazione dei armi nucleari.

Circa i rapporti bilaterali, tra i due paesi sovietici, è per essere riconosciuta, e poi riconosciuta, ricorda che l'obiettivo fissato nel 1970, e cioè il raddoppio dell'intercambio entro il 1974, sarà largamente superato.

mostrata disposta ad assumere, con altre potenze, impegni aperti alla questione della riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa al di fuori degli accordi che si svolgono a Vienna la Francia non partecipa.

Per quanto riguarda infine lo sviluppo dei rapporti bilaterali in campo economico, l'attuale «vertice» si tiene sotto i migliori auspici. Alla fine di quest'anno — scadrà l'accordo commerciale 1970-1974 che prevedeva nei giri dei cinque anni un raddoppio degli scambi —, da parte sovietica, si ritiene che l'obiettivo sarà realizzato.

Romolo Caccavale

### L'Irak proclamerà l'autonomia dei Kurdi

BAGHDAD, 11. Il presidente iracheno Hamed Hassan El Bakr, ha annunciato questa sera in un discorso alla televisione che il Consiglio del comando della rivoluzione ha deciso di applicare la legge sull'autonomia dei Kurdi.

Da parte sovietica si è di-

MOSCA, 11 (c.b.) — Una delegazione governativa, guidata da Kossighin e composta dai ministri delle costruzioni, della metallurgia non ferrosa, dell'energia elettrica e da numerosi esperti tecnici, è in visita nelle zone siberiane e precisamente nella Repubblica autonoma della Jakuzia e nella regione di Magadan.

Scopo della missione potrebbe essere quello di affrontare con i dirigenti locali e con i responsabili dei vari settori della produzione, quel problema dello sviluppo delle zone siberiane che da tempo sono al centro del dibattito economico e politico del paese. A tali problemi, come si sa, sono interessati anche altri paesi, tra quali il Giappone, con cui rappresentanti proprio oggi a Mosca, annuncia la Tass, è stata raggiunta un'intesa di massima per l'estrazione del carbone nella Jakuzia meridionale. Nel corso di incontri ad alto livello, anche rappresentanti americani e di altri Stati hanno espresso proposte e idee per la partecipazione allo sfruttamento delle risorse siberiane, con capitali, tecnici e piattaforme.

Da parte sovietica si è di-

luppo delle regioni del nord e del nord-est, che sono eccezionalmente ricche di giacimenti minerali, di gas, carbone, petrolio, ecc. Proprio oggi la Tass rileva che i giacimenti Jakut hanno dato al paese un miliardo di metri cubi di gas, nonostante le inimmobili difficoltà che l'uomo incontra in una regione dominata dal gelido eterno, dove la temperatura si mantiene sui 60 gradi sotto lo zero.

Ma le grandi riserve della Jakuzia sono ancora sfruttate solo in parte. Secondo le prospettive effettuate dal geologo, nel sottosuolo si trova ancora un mare di gas che si aggira sui 10 miliardi di metri cubi. Una apposita conduttrice dovrebbe permettere il trasporto verso le coste del Pacifico e verso altre zone.

La Jakuzia, inoltre, è ricca di minere d'oro e di diamanti che, pur se da tempo sfruttate, sono ancora estremamente attive; di giacimenti di carbone, piombo, zinco, e minerali ferrosi. La Tass sottolinea la stabilità al paese ma piuttosto col mantenimento e il rafforzamento della capacità produttiva dell'apparato industriale. I sindacati appoggiano in pieno l'orientamento governativo: lungi dal cercare di ostacolare la riforma, i sindacati, per il momento, sono di sostegno alla riforma.

Dal nostro corrispondente LONDRA, 11. L'abolizione della settimana lavorativa, tre giorni ha coinvolto oggi con le riprese della attività nelle miniere britanniche. Si sta così realizzando in tutti i centri della produzione il «ritorno alla normalità» voluto dai lavoristi. Il nuovo governo intende seguire una politica di rilancio economico: lungi dal cercare di pessimismo, risponde in maniera costruttiva alla crisi.

La deflazione non è necessaria. Non è infatti la maggioranza assoluta condizionata, come è ovvio, in funzione elettorale, tutti i gruppi parlamentari, ma nessuno pensa che una consultazione generale sia a scosso, per il momento, il punto liberale ha sconfitto, per il momento, il fronte socialista. Il sì votato alla riforma laborista ha dimostrato che gli onorevoli Pardoe e Smith che avevano imprudentemente agitato il rifiuto del proprio voto contro il governo di minoranza laborista, cercando di preparare il terreno alla «grande coalizione nazionale».

Sulle questioni europee, i lavoristi preannunciano la volontà di riprendere negoziati sulla ripartizione degli incari finanziari fra la Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta a pagare alla Comunità. E' stato lord Balogh (ministro di Stato per l'Energia) a rilevare ieri il contrasto e l'injustizia fra la percentuale britannica dei venti per cento annui al reddito globale dell'OCSE e il contributo del trentadue per cento che Londra sarebbe tenuta